

LXX^a TORNATA**VENERDÌ 3 DICEMBRE 1920****Presidenza del Presidente TITTONI TOMMASO****INDICE**

Congedi	pag. 1953
Disegno di legge (discussione di):	
«Provvedimenti in favore della pesca e dei pescatori» (N. 129).	1961
Oratori:	
GOLGI	1961
GRASSI, <i>relatore</i>	1968
LAGASI	1968
MICHELI, <i>ministro di agricoltura</i>	1976
PRESBITERO, <i>relatore</i>	1967
RIZZETTI	1970
ROLANDI RICCI	1973
TORRIGIANI LUIGI, <i>presidente dell'Ufficio centrale</i>	1970
Interrogazioni (annuncio di)	1979
Omaggi (lettura di)	1954
Petizioni (sunto di)	1953
Relazione (della Commissione per la verifica dei titoli)	1958
Oratore:	
COLONNA FABRIZIO	1958
(presentazione di)	1960, 1979
Sull'ordine del giorno	1979
Votazioni a scrutinio segreto (risultato di) 1959, 1960	

Sunto di petizioni.

PRESIDENTE. Prego il senatore, segretario, Torrigiani Filippo, di dar lettura del sunto delle petizioni inviate al Senato.

TORRIGIANI FILIPPO, segretario, legge:

43. Il presidente della Società dei naturalisti in Napoli trasmette i voti di quella Società perchè sia conservata l'italianità della stazione zoologica di Napoli.

44. Il presidente del Regio Istituto d'incoraggiamento di Napoli invia petizione identica alla precedente.

45. Il segretario della Regia Accademia delle Scienze fisiche e matematiche di Napoli invia petizione identica alla precedente.

46. Il signor Augusto Morelli presidente del Consiglio Nazionale contro il caro affitto e per la proprietà commerciale, fa voti al Senato per la tutela delle locazioni commerciali, industriali e professionali e contro speculazioni immobiliari.

47. Il tenente colonnello nella riserva, signor Pascoli cav. Pietro, fa voti al Senato per ottenere riparazione ad alcuni danni che egli afferma di avere avuti dal Ministero della guerra.

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo:

Il senatore Fili Astolfone di giorni 15, il senatore Placido di giorni 15, il senatore Cavalli di un mese.

Se non si fanno osservazioni, questi congedi si intenderanno accordati.

La seduta è aperta alle ore 15.

Sono presenti i ministri della marina, dell'istruzione pubblica, dei lavori pubblici, dell'agricoltura e delle poste e telegrafi.

BISCARETTI, *segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente il quale è approvato.

Elenco degli omaggi.

PRESIDENTE. Prego il senatore segretario Torrigiani Filippo di dar lettura dell'elenco degli omaggi pervenuti al Senato.

TORRIGIANI FILIPPO, segretario, legge:

Fanno omaggio al Senato:

Il senatore Giulio Fano, Firenze: N. 39 pubblicazioni di materia medica.

La R. Accademia dei Lincei, Roma: N. 12 pubblicazioni su materia medica e commemorazioni di soci.

La Banca d'Italia, Roma: *Per il VI Prestito Nazionale*. Discorsi.

Il R. Osservatorio astronomico, Roma: *Calendario 1920*.

Il prof. Natale Tommasi, Innsbruck: *Monumento ai soldati d'Italia morti in Innsbruck durante la guerra 1915-1919*.

Young Men's Christian Association, Ufficio centrale di Roma: *L'organizzazione permanente della Y. M. C. A. in Italia ed in America*.

Idem: *L'opera dell'Y. M. C. A. presso l'esercito italiano*.

« La Rivista Agricola », Roma: *Almanacco degli Agricoltori, 1920*.

Consorzio Bancario, Roma: *Per il VI Prestito Nazionale*. Proclami.

Banca Gino Alaïque, Roma: *Dalla guerra alla pace*. Cenni economici e finanziari, 1919.

S. E. il senatore Tommaso Tittoni e l'onorevole Schanzer, ministro del tesoro, Roma: *Per il Prestito Nazionale, per la pace*. Discorsi pronunciati nella seduta del 29 dicembre 1919.

Il senatore Wollemborg: *Sulla proroga dell'esercizio provvisorio 1919-1920*. Discorsi.

Il senatore Dallolio Alberto: *La strenna delle colonie scolastiche bolognesi, 1920*.

Senatore Francesco Pullè: *Fiume e il Patto di Londra*. Discorso.

Senatore Francesco Ruffini: *Il partito liberale e l'ora presente*. Discorso.

Onorevole avv. Pietro Niccolini: *Commemorazione del senatore Giovanni Martinelli*.

Il prof. Luigi Ferraris, Roma: *L'ordinamento giuridico dell'Africa*.

Idem: *Per il XXII anniversario di Adua*. Commemorazione.

Idem: *Gli imperi coloniali e la guerra europea*. Conferenza.

Senatore Nerio Malvezzi, Bologna: *Nozze Malvezzi-Strozzi = Ambascerie degli Strozzi presso la Repubblica di Siena. Secoli XIV e XV*.

Idem, Bologna: *Nozze Malvezzi-Strozzi*. Memorie per la vita di Pirro Malvezzi, 1540-1603.

R. Accademia medica, Roma: *Discorsi in lode del compianto Guido Baccelli*.

Il sig. Agostino De Blasi, New York: *L'Italia tradita - Perché Wilson non fu per l'Italia*. Commenti e relazioni del « Carroccio ».

Il ministro delle finanze di Grecia, Atene: *Le finanze della Grecia durante la guerra*. Edizione del Ministero delle finanze.

Il Comitato della « Dante Alighieri », Rio de Janeiro: *Pro libertade* (Dago).

Arthur Mac Donald, Washington: *Insegnamenti del trattato di pace di Westfalia per la conferenza della pace in Francia*.

L'Associazione del « Giovane Libano », Cairo (Egitto): *Mémoires sur la question Libanaise aux Puissances*.

Il ministro degli affari esteri Argentino: *Documenti e atti del Governo relativi alla guerra in Europa*.

Turc Yourdon de Lausanne, Lausanne: *Les Minorités en Turquie*.

Il prof. Francesco De Simone, Napoli: *Italia e Grecia*.

Il senatore Mazziotti: *Un'atroce accusa contro Pietro Colletta*.

Il senatore Luca Beltrami: *La ricostituzione del monumento sepolcrale per il maresciallo Trivulzio, in Milano, di Leonardo da Vinci*.

Onorevole avv. Filippo Meda: *Il primo presidente Italiano della Confederazione Svizzera*.

Avv. Ettore Ciolfi, Roma: *Un piano per la redenzione dell'Agro Romano*.

Società Reale, Napoli: *Annuario 1920*.

Senatore A. Lustig, Firenze: *Il dermatifo o tifo esantematico*. Riassunto sintetico.

Il prof. Raffaele Guerrieri, Bologna: *L'Università italiana*. Rivista dell'Istruzione superiore, 1919.

L'Addetto militare di Sua Maestà il Re d'Italia in Cairo: *A brief record of the advance of the Egyptian expeditionary force, 1917-18*.

La Commissione esecutiva della III Confe-

renza internazionale per l'assistenza invalidi di guerra, Roma: *Atti della III Conferenza per il 1919.*

Senatore conte Papadopoli, Venezia: *Le monete di Venezia descritte ed illustrate da Nicolò Papadopoli Aldobrandini.*

Il Direttore del movimento generale dei fondi. Ministero delle finanze di Tokio: *Annuario finanziario del Giappone, 1919.*

Il signor Giuseppe Montrasio, editore, Milano: *Album d'oro dell'assistenza sanitaria e civile, 1918-19.*

La famiglia del senatore Conti, Milano: *In memoria del senatore Emilio Conti.*

Società Italiana per il progresso delle scienze, Roma: *Discorso del prof. David Supino.*

Il Municipio di Catenanuova (Catania): *Onoranze ai concittadini caduti nella grande guerra.*

Il Municipio di Cherso: *L'Isola di Cherso Lussino vedetta del Quarnero.*

Associazione degli Italiani redenti, Roma. *Il martirio del Trentino.*

L'Accademia dei Lincei, Roma: *Rendiconto dell'adunanza solenne 15 giugno 1919.*

L'Accademia della Scienza dell'Istituto di Bologna: *Memorie 1918-19.*

Il Banco di Napoli, Napoli: *Relazione sul servizio, tutela, impegno dei risparmi degli emigranti italiani, 1918.*

Senatore G. Mariotti: *Sugli oggetti d'arte che ornavano i Palazzi Reali di Parma, le Ville Reali di Colorno e Sala.*

Il Comune di Milano: *Atti del 1915-16.*

Il Consiglio Provinciale di Ferrara: *Atti del 1917-18.*

Amministrazione Provinciale di Bologna: *Rendiconto 1918 e Bilancio preventivo 1920.*

Consiglio Provinciale di Como: *Atti, 1918.*

Consiglio Provinciale di Calabria Ultra Seconda: *Atti, 1918.*

Consiglio Comunale di Bergamo. *Atti, 1918-1919.*

Consiglio Comunale di Modena: *Atti, 1918.*

Consiglio Comunale di Piacenza: *Atti, 1919.*

Società Insegnanti in Torino: *Atti della 67ª Consulta.*

Regia Università di Pisa: *Annuario 1919-1920.*

Deputazione Provinciale di Udine: *La Provincia di Udine e la Invasione nemica.*

La Città della Spezia: *Al Ministro della Giustizia. Memoria.*

Ministero della Guerra, Roma: *Dati statistici su 307,770 invalidi di guerra.*

Dalla famiglia del defunto senatore Pasolini, Roma:

Diciotto documenti inediti di Alessandro VIII.

Paolo IV ad Emanuele Filiberto.

Dante a Ravenna.

Esperimenti di Caterina da Forlì.

Commemorazione di Re Umberto I.

Tre lettere inedite di Vittoria Colonna marchesa di Pescara.

Torquato Tasso e la Casa Savoia nel Secondo Centenario della morte del Poeta.

L'ingegnere D. Zaccagna, Roma: *Note illustrative della Carta geologica delle Alpi Apuane con undici carte.*

Il signor Giovanni Lanzarone, Salerno: *Il Saggiario, epigrammi di guerra e di pace.*

Il senatore Mazzoni, Parigi: *Journal d'une Infirmière d'Arras (Mr. Løbbedey).*

La Segreteria di Governo degli Stati Uniti del Messico: *Segreteria de Gobernacion Archivos.*

Il senatore Cocchia, Napoli: *Polemica del Petrarca col maestro Giovanni de Hesdin.*

Il tenente Italo Lunelli, Trento: *Dalmazia che piange a fiotti e a canti.*

Il sig. Giacomo Gius. Sofia, Radicena: *Sogni Poetici.*

Il sig. Paolo Mastri, Forlì: *Antonio Montanari nel giornale e nella cattedra.*

Il sig. Paolo Polletti, Ravenna: *Le poesie dialettali di L. Stecchetti.*

Il prof. Giuseppe Biadego, Verona: *Andrea Carlotti di Riparbella.*

Il prof. Ciro Ferrari, Verona: *Il bosco di Varana.*

Il senatore Abbiate: *Collaborazione Sindacale e disciplina del lavoro - Discorso pronunciato nella tornata del 31 marzo 1920.*

Barone Giorgio Enrico Levi, Roma: *La Nazione armata ed il tiro ridotto.*

Senatore L. Beltrami, Milano: *La Vigna di Leonardo.*

Il Sindaco di Trento: *La bandiera degli studenti Trentini all'Università di Padova.*

Onorevole senatore Luigi Rava:

1. *Un Dalmata coronato in Campidoglio*: Elio Lampridio Cerva.

2. *Comitato Torinese per la navigazione interna*.

3. *Comitato di preparazione civile di Rovigo nel 1919*. Resoconto.

Ministero dell'Istruzione, Roma: *La consegna del calamaio dell'armistizio di Villa Giusti al Museo Centrale del Risorgimento*.

Il senatore Carlo Ferraris: *La classificazione delle persone morali di diritto pubblico*.

R. Università di Pavia: *Studi nelle scienze giuridiche e sociali*.

L'Ufficio storico dello Stato Maggiore, Roma: *Storia documentata del confine del Regno d'Italia* (Colonn. Vittorio Adami).

La Regia Università di Napoli: *Annuario 1918-19*.

La Commissione Reale pel dopo guerra, Roma: *Studi e proposte della prima Sottocommissione presieduta dal senatore V. Scialoja*.

Il senatore Einaudi, Torino: *R. Accademia delle Scienze di Torino. Osservazioni e critiche dell'ammortamento dell'imposta*.

Il senatore Casalini, Roma: *Studi filosofici sulla cognizione, le sue forme e funzioni*.

Il senatore Lustig, Firenze: *Considerazioni personali sulla razione alimentare dei soldati*.

Il R. Osservatorio di Arcetri: *Osservazioni astronomiche, 1918*.

R. Accademia dei Lincei, Roma: *L'Italia agricola e il suo avvenire*. Studi.

Il Colonnello del terzo Alpini, Torino: *Commemorazione Ufficiale dei caduti per la patria*. Anni 1915-18.

L'Associazione fra industriali metallurgici italiani, Milano: *La politica doganale e l'industria siderurgica*.

Il R. Comitato Talassografico italiano, Venezia: *L'emigrazione pescareccia pel lavoro nell'Adriatico* (Cinque pubblicazioni varie). Professore David Levi-Moreno.

Ministero delle Colonie, Roma: *Itinerari geografici nella Tripolitania occidentale*. Ing.re D. Laccagna.

Le R. Università di studi, Modena:

1. *Proclamazione delle lauree ad honorem alla memoria degli studenti caduti*.

2. *Annuario per l'anno 1919-20*.

Il Prof. Gaetano Baglio, Bari: *Guerra, Nazionalità, lavoro e scuola*.

Il senatore Mazzoni, Firenze: *Rapporto letto nell'adunanza pubblica*, 11 gennaio 1920.

Il Ministro delle Colonie, Roma: *Il Muhtasar « Sommario del diritto Malechita »*.

Ufficio idrografico di Pola: *Rapporto annuale delle osservazioni meteorologiche, etc.* 1918.

La Commissione ministeriale per la pubblicazione delle opere di G. Mazzini: *Protocollo della « Giovane Italia »*.

La Società Reale di Napoli: *Memorie della Regia Accademia Archeologica di Lettere e Belle Arti*, 1919.

Comando Supremo del Regio Esercito: *L'Esercito per la rinascita delle terre liberate, il ripristino della viabilità, ecc.*

Il generale V. Traniello, Roma: *Il tenente generale Alberto Pollio*, 21 aprile 1852, 1° luglio 1914.

La R. Accademia dei Lincei, Roma: *Le condizioni meteoroidrologiche dell'era quaternaria*, (Federico Sacco).

La Regia Accademia dei Lincei, Roma: *Marsia Sileno* (prof. Edoardo Galli).

Il ministro delle colonie: *Notiziario archeologico*, anno II, fasc. I e II.

Il municipio di Torino: *Annuario 1918-19*.

La Società Reale di Napoli: *Atti della Regia Accademia di archeologia*, vol. VI.

Il Presidente della Missione italiana in Transcaucasia: *Estratto della relazione generale*.

Marchese Emilio Nunziante, presidente dell'Istituto orientale di Napoli: *Annuario 1917-1918*.

Il capitano Emilio Salaris, Grottaferrata: *Note sull'ingegnere militare Francesco De Marchi e suo Trattato di architettura*.

Senatore professore E. Cocchia: *Le origini dell'Eucarestia e la genesi della parola Messa*.

Il Debito pubblico di Egitto, Cairo: *Rendiconto 1919-20*.

Il direttore generale del Banco Napoli, Napoli: *Atti del Consiglio generale*, 1919.

Stato maggiore del Regio esercito: *La battaglia sul Piave*.

Il Consiglio provinciale di Bologna: *Atti*, 1919.

Il tenente generale Fortunato D'Ottone, Roma: *Pel diritto e per la giustizia, esame critico*.

Itala Gens, Torino: *L'Anatolia* (dott. G. Capra).

La Banca d'Italia, Roma: *Sulle condizioni della circolazione e del mercato monetario*.

Il sig. Giovanni Pascot, Città Della Pieve: *Tragedie*.

S. E. il senatore Tommaso Tittoni, Roma: *Discorso pronunciato nella seduta pubblica del 19 maggio 1920 in Campidoglio per la costituzione della Società delle nazioni*.

Senatore conte Di Prampero, Roma: *Varie pubblicazioni del dott. Vincenzo Ioppi*.

Senatore conte Frola, Torino: *Relazioni varie*.

Senatore F. D'Ovidio, Roma: *Studi sulla più antica versificazione francese*.

Sig. Ettore Pais, Roma: *Il liber Colonialium*.

Il senatore Luca Beltrami, Milano: *La Commissione dell'Ancona per la Chiesa di San Rocco in Milano a Cesare Da Sesto*.

Senatore Mayor des Planches, Roma: *Reminiscenze di T. Roosevelt e Re Vittorio Emanuele II alla vigilia della guerra del 1870*.

L'Istituto storico italiano, Roma: « *Il Chronicon* » di Benedetto, monaco di S. Andrea del Soratte e il *Libellus « de imperatoria potestate in Urba Roma »*.

L'Unione fra le Camere di commercio italiane, Roma: *Atti*.

Senatore Lagasi, Roma: *Studi sulla legislazione forestale*.

Il sig. Sigismondo Prospero, Serviliano: *Cari ricordi, 1915-19; Il simbolo della patria nella scuola*.

L'avvocato Primo Balducci, Roma: *Mancanze di garanzie nello schema e nel nuovo Codice del diritto canonico*.

La Banca commerciale italiana, Roma: *Gli Atti del comune di Milano fino all'anno MCCXVI*.

Il Consiglio provinciale di Mantova: *Atti, 1918*.

Il senatore Luca Beltrami, Roma: *Il cartone di Raffaello Sanzio per la Scuola di Atene in Vaticano*.

S. Lattes e C. Editori, Torino: *L'utopia della Società delle nazioni e della pace bellica* (Domenico Bartolotti).

La Direzione generale di statistica della Repubblica dell'Uruguay, Montevideo: *Annuario statistico, 1917*.

Il comune di Padova: *Atti del Consiglio comunale, 1917*.

Il Consiglio provinciale di Cuneo: *Atti dell'anno 1919*.

La Cassa Centrale di risparmi e depositi di Firenze: *Rendiconto, 1919*.

La Commissione centrale di beneficenza, Milano: *Bilancio consuntivo dell'Opera pia di soccorso per i figli di lavoratori, 1919*.

La Cassa di risparmio delle provincie lombarde, Milano: *Bilancio consuntivo, 1919*.

Il Governo della Tripolitania, Tripoli: *L'Italia in Oriente*.

Il cav. Giovanni Gerosa, Lecco: *In memoria dei caduti della brigata Lazio* (Remo Papi).

La R. Accademia navale di Livorno: *Albo d'oro della R. Accademia*.

Onorevole Luigi Fulci, Messina: *I diritti a mutuo dei proprietari danneggiati dal terremoto*.

Il dott. Giovanni Bardi, Roma: *Giacomo Bobbio* (Emiliano Cuggiani).

Il comm. Attilio Tamaro, Roma: *L'affare del Montenegro*.

La Sezione Romana del Club Alpino italiano, Roma: *Congresso degli alpinisti italiani - Sezione di Roma*.

Il prof. Pio Pecchiai, Milano: *Per una politica interna indispensabile ed urgente all'Italia*.

Il prof. Giuseppe Urbano, Napoli: *Una lettera inedita di Terenzio Mamiani a Urbani Domenico sulla questione romana*.

Il senatore Giovanni Mariotti, Roma: *Alceste De Ambris - La questione di Fiume*.

Il senatore Mayor des Planches, Roma: *Crispien chez M. De Bismarck* (due pubblicazioni).

Il senatore Luca Beltrami, Milano: *L'edizione nazionale Vinciana e l'Istituto Cermenati*.

Il senatore Guido Mazzoni, Firenze: *N. 8 fascicoli di pubblicazioni varie*.

L'avv. Pasquale Pania, Lavello: *La donna e il divorzio*.

L'Agenzia polacca della stampa, Roma: *Imperialismo polacco e bolscevismo russo*.

Il comm. Giovanni Sforza, Montignoso: *Nozze Fabbricotti* (tre pubblicazioni).

S. E. il senatore Tommaso Tittoni, Roma: *Passato e presente*. Discorso pronunciato in Campidoglio il 20 settembre 1920.

La famiglia Sandro Rosso, Roma: *A Nina Maria Lisa in memoria del loro babbo*.

Onorevole avv. Filippo Meda, Roma: *Un ve*

scoro milanese nelle Puglie al principio del secolo XVIII.

Il prof. Augusto Alfani, Firenze: *Il principe don Tommaso Corsini* (Commemorazione).

La Lega industriali e commercianti di Bologna: *Convegno nazionale*.

Il senatore F. D'Ovidio, Roma - Reale Accademia dei Lincei: *L'antico francese Veintre*. Nota del socio F. D'Ovidio.

Il senatore A. Lustig, Roma: *Riforma del servizio sanitario militare*.

Il senatore Vittorio Polacco, Roma: *Francesco Gabba*.

Il senatore I. Del Lungo, Firenze: *Le vicende di una impostura* (Salvino degli Armati).

Il senatore Luigi Rava, Bologna: *Il maestro del Risorgimento: G. Verdi*.

Il comm. A. Schiavoni, Pisa: *La penetrazione italiana in Levante ed Oriente*.

La politica del Congresso di Washington. Relazione sul Congresso librario.

L'Istituto Storico Italiano, Roma: *Le opere di Ferreto de' Ferreti Vicentino*, a cura di Carlo Cipolla (Carlo Cipolla).

Il senatore Ettore Marchiafava, Roma: *Nel secondo centenario della morte di Giovanni Maria Lancisi* (Commemorazione).

Idem, Roma: *R. Università degli studi di Roma*, anno 1919-1920 - *Discorso sui progressi della medicina*.

Il senatore G. Tassoni, Roma: *Competizioni agricole nella provincia di Bologna*.

Il prof. Umberto Pestalozza, Milano: *L'opera Bonomelli di assistenza agli italiani emigranti in Europa*. Relazione.

Relazione della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori (N. LXXVIII).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la relazione della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori.

Ha facoltà di parlare l'onorevole senatore Colonna Fabrizio.

COLONNA FABRIZIO, *relatore*.

SIGNORI SENATORI. — Con Regi decreti in data 30 settembre e 15 novembre a. c. e per la categoria 20ª dell'art. 33 dello Statuto del Regno, furono nominati Senatori i signori:

Bazilai Salvatore, questi anche per le categorie 3ª e 5ª.

Bennati Felice.

Bombig Giorgio.

Chersich Innocente.

Conci Enrico.

Mayer Teodoro.

Malfatti Valeriano.

Ghiglianovich Roberto.

Piccoli Giorgio.

Salata Francesco.

Tambosi Antonio.

Ziliotto Luigi.

Tutti figli delle terre redente, per la cui redenzione efficacemente si adoperarono durante il triste periodo della dominazione degli Absburgo.

Con calda parola, con scritti vigorosi, con coraggio che non affievolirono le persecuzioni, le denunce, i processi, gl'internamenti e la prigionia, essi rappresentarono ognora l'italianità che li animava assieme a quella dei nativi luoghi. Campo della loro azione, oltre le associazioni fondate e dirette al raggiungimento delle comuni aspirazioni, la stampa ed importanti pubblicazioni, furono le amministrazioni comunali, le Diete provinciali ed alcuni di essi sostennero, anche nel Parlamento austriaco, i diritti d'italianità delle loro regioni.

Tutta la loro opera, tutta la loro energia furono per anni ed anni, dedicate al raggiungimento dell'altissimo ideale di liberare quelle nobilissime terre dall'abborrito giogo della duplice monarchia, acquistando per questa loro opera patriottica e tenace, alti titoli di benevolenza verso la madre patria.

Come il primo Re d'Italia, Vittorio Emanuele II, con le successive annessioni delle provincie che costituivano gli stati in cui era suddivisa la nostra patria, chiamò sempre le più eminenti personalità a far parte del Senato, così è altamente encomiabile il pensiero di Vittorio Emanuele III di dare, senza indugio, un seggio in questa Camera vitalizia, agli eminenti patrioti delle terre redente quale espressione di nazionale riconoscenza che Esso augustamente impersona. (*Approvazioni*).

Signori Senatori,

La vostra Commissione, avendo trovato bene applicata la Categoria per la quale le sopraindicate persone furono nominate senatori del Regno e concorrendo in esse tutti gli altri re-

quisiti voluti, all'unanimità di voti, ha l'onore di proporvene la convalidazione. (*Applausi vivissimi*).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Ora si procederà alla votazione a scrutinio segreto per la convalidazione della nomina a senatore dei signori Barzilai, Bennati, Bombig, Chersich, Conci e Mayer.

Prego il senatore, segretario, Frascara di fare l'appello nominale per questa votazione.

FRASCARA, *segretario*, fa l'appello nominale.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione a scrutinio segreto.

Prego i senatori segretari a voler procedere alla numerazione dei voti.

(I senatori segretari fanno la numerazione dei voti).

Hanno preso parte alla votazione i senatori:

Aguglia, Albricci, Ameglio, Amero D'Aste, Annaratone, Arlotta.

Badoglio, Barbieri, Battaglieri, Bava-Beccaris, Bellini, Beltrami, Bergamasco, Beria D'Argentina, Bernardi, Bertarelli, Bertetti, Berti, Bettoni, Bianchi Riccardo, Biscaretti, Bocconi, Bollati, Bonazzi, Boncompagni, Borsarelli, Botterini, Brandolin, Brusati Roberto, Brusati Ugo.

Calabria, Calisse, Campello, Caneva, Cannavina, Cassis, Castiglioni, Cataldi, Cefalo, Cefaly, Cencelli, Ciruolo, Civelli, Cocchia, Coffari, Colonna Fabrizio, Colonna Prospero, Conti, Corsi, Credaro, Croce, Cusani-Visconti.

Dallolio Alberto, Dallolio Alfredo, D'Andrea, De Amicis Mansueto, De Blasio, De Cupis, Della Noce, De Novellis, De Riseis, Di Brazzà, Diena, Di Prampero, Di Robilant, Di Terranova, Di Vico, D'Ovidio Francesco, Durante.

Einaudi.

Fabbri, Fadda, Faina, Faldello, Fano, Fecia di Cossato, Ferraris Carlo, Figoli, Filomusi-Guelfi, Foà, Francica-Nava, Frascara, Frola.

Gallina, Garofalo, Giardino, Gioppi, Giordani, Giusti del Giardino, Golgi, Grandi, Grassi, Greppi Emanuele, Grimani, Guala, Gualterio, Guidi.

Hortis.

Inghilleri.

Lagasi, Lamberti, Lanciani, Lojodice, Loria, Lustig.

Malaspina, Malvezzi, Mangiagalli, Mango, Maragliano, Marchiafava, Mariotti, Martinez, Massarucci, Mayor des Planches, Mazza, Mazziotti, Mazzoni, Mengarini, Morandi, Morrone, Mosca.

Niccolini, Novaro.

Pagliano, Palummo, Pansa, Papadopoli, Pascuale, Passerini Angelo, Paternò, Pecori Giraldi, Pellerano, Perla, Petitti di Roreto, Piaggio, Pianigiani, Pigorini, Polacco, Pozzo, Presbitero, Pullè.

Rebaudengo, Reynaudi, Ridola, Rizzetti, Rolandi Ricci, Romeo delle Torrazze, Rossi Giovanni, Rota.

Salmoiraghi, Salvago Raggi, Salvia, San Martino, Scalini, Schupfer, Scialoja, Sili, Sinibaldi, Spirito, Supino.

Tamassia, Tanari, Thaon di Revel, Tittoni Romolo, Tivaroni, Torrigiani Filippo, Torrigiani Luigi.

Valerio, Valli, Vanni, Venosta, Viganò, Vigoni, Volterra.

Wollemborg.

Zappi, Zippel, Zupelli.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto.

Dal computo dei voti risulta che il Senato ha approvato le conclusioni della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori; dichiaro per tanto convalidata la nomina a senatore dei signori: Barzilai Salvatore, Bennati Felice, Bombig Giorgio, Chersich Innocente, Conci Enrico, Mayer Teodoro e li dichiaro ammessi alla prestazione del giuramento.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procederà ora alla votazione a scrutinio segreto per la convalidazione della nomina a senatore dei signori Malfatti Valeriano, Ghiglianovich Roberto, Piccoli Giorgio, Salata Francesco, Tambosi Antonio, Ziliotto Luigi.

Prego l'onor. senatore segretario Bettoni di procedere all'appello nominale.

BETTONI, *segretario*, fa l'appello nominale.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Invito i senatori segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(I senatori segretari procedono alla numerazione dei voti).

Hanno preso parte alla votazione i senatori:

Agnetti, Albricci, Ameglio, Amero d'Aste, Annaratone, Arlotta.

Badoglio, Barbieri, Battaglieri, Bava Beccaris, Bellini, Beltrami, Beria d'Argentina, Bernardi, Bertarelli, Bertetti, Berti, Bettoni, Bianchi Leonardo, Biscaretti, Bocconi, Bollati, Bonazzi, Boncompagni, Botterini, Brandolin, Brusati Roberto, Brusati Ugo.

Cagnetta, Calabria, Calisse, Campello, Capotorto, Cassis, Castiglioni, Cataldi, Cefalo, Cefaly, Ciruolo, Civelli, Cocchia, Coffari, Colonna Fabrizio, Colonna Prospero, Corsi, Credaro, Cusani Visconti.

Dallolio Alberto, Dallolio Alfredo. D'Andrea, D'Ayala Valva, De Blasio, De Cupis, Del Giudice, Della Noce, Del Pezzo, De Martino, De Novellis, De Riseis, Diaz, Di Brazzà, Diena, Di Prampero, Di Robilant, Di Saluzzo, Di Vico Dorigo, D'Ovidio Francesco, Durante.

Einaudi.

Fabri, Fadda, Faldella, Fano, Fecia di Cosato, Ferraris Carlo, Ferraris Dante, Ferrero di Cambiano, Figoli, Filomusi Guelfi, Foà, Francassi, Francica Nava, Frascara, Fratellini, Frola.

Gallina, Garofalo, Giardino, Ginori Conti, Gioppi, Giordani, Giusso, Giusti del Giardino, Golgi, Grandi, Grassi, Greppi Emanuele, Greppi Giuseppe, Grimani, Gualterio, Guidi.

Hortis.

Inghilleri.

Lagasi, Lamberti, Lanciani, Lojodice, Loria, Lucchini, Lustig.

Malaspina, Malvezzi, Mangiagalli, Mango, Maragliano, Marchiafava, Mariotti, Martinez, Massarucci, Mayor des Planches, Mazzà, Mazziotti, Mazzoni, Morandi, Morrone, Mortara, Mosca.

Niccolini, Novaro.

Pagliano, Palummo, Pansa, Papadopoli, Pascale, Passerini Angelo, Pecori Giraldi, Pelle-

rano, Perla, Petitti di Roreto, Piaggio, Pigorini, Pincherle, Polacco, Pozzo, Presbitero, Pullè.

Quarta.

Rattone, Reynaudi, Ridoli, Rizzetti, Rolandi Ricci, Romeo delle Torrazze, Rossi Giovanni, Rota.

Salmoiraghi, Salvago Raggi, Salvia, San Martino, Santucci, Scalini, Schupfer, Scialoja, Sechi, Sili, Sinibaldi, Spirito, Supino,

Tamassia, Tanari, Tecchio, Thaon di Revel, Tittoni Tommaso, Tivaroni, Torrigiani Filippo, Torrigiani Luigi.

Valerio, Vanni, Valli, Venosta, Viganò Vignoni, Volterra.

Wollemborg.

Zappi, Zippel, Zupelli.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione a scrutinio segreto.

Dal computo dei voti è risultato che il Senato approva le conclusioni della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori. Dichiaro pertanto convalidata la nomina a senatore dei signori: Malfatti Valeriano, Ghiglianovich Roberto, Piccoli Giorgio, Salata Francesco, Tambosi Antonio, Ziliotto Luigi, e li dichiaro ammessi alla prestazione del giuramento.

Presentazione di relazioni.

PRESIDENTE. Invito il senatore Bava Beccaris a recarsi alla tribuna per presentare alcune relazioni.

BAVA BECCARIS. Ho l'onore di presentare, a nome della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori, la relazione sulla nomina a senatore dei signori: Crespi, Da Como, Sant'Onofrio.

PRESIDENTE. Do atto al senatore Bava Beccaris della presentazione di queste relazioni, che saranno stampate e poste all'ordine del giorno di domani.

Invito il senatore Malvezzi di recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

MALVEZZI. A nome della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori ho l'onore di presentare la relazione sulla nomina a senatore del signor Rava Luigi.

PRESIDENTE. Do atto al senatore Malvezzi della presentazione di questa relazione, che sarà stampata e posta all'ordine del giorno di domani.

Invito il senatore Cassis a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

CASSIS. Ho l'onore, a nome della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori, di presentare la relazione sulla nomina a senatore del signor Fradeletto Antonio.

PRESIDENTE. Do atto al senatore Cassis della presentazione di questa relazione, che sarà stampata e posta all'ordine del giorno di domani.

Invito il senatore Colonna Fabrizio di recarsi alla tribuna per la presentazione di una relazione.

COLONNA FABRIZIO. A nome della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori, ho l'onore di presentare al Senato la relazione per la nomina a senatore del signor Sonnino Sidney.

PRESIDENTE. Do atto al senatore Colonna Fabrizio della presentazione di questa relazione, che sarà stampata e posta all'ordine del giorno di domani.

Per lo svolgimento di una interpellanza.

VOLTERRA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VOLTERRA. Ho presentato una interpellanza al ministro della pubblica istruzione, relativa alla Stazione zoologica di Napoli, e chiederei, se non vi sono difficoltà, che fosse posta all'ordine del giorno di mercoledì prossimo.

CROCE, *ministro della pubblica istruzione*. Io sono pronto a rispondere mercoledì alla interpellanza del senatore Volterra.

PRESIDENTE. Allora l'interpellanza sarà posta all'ordine del giorno di mercoledì.

Discussione del disegno di legge: « Provvedimenti in favore della pesca e dei pescatori » (N. 129-A).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Provvedimenti in favore della pesca e dei pescatori ».

Prego il senatore, segretario, Biscaretti di darne lettura.

BISCARETTI, *segretario*, legge:
(V. Stampato N. 129).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il senatore Golgi.

GOLGI. Non ho saputo difendermi dal desiderio di pronunciare alcune parole intorno a questo disegno di legge, anzitutto per tributare una parola di plauso al ministro che ha saputo condurre in porto questo importante disegno di legge, atteso da tanto tempo, ed in secondo luogo per esprimere la mia ammirazione ai due uomini illustri i cui nomi figurano in calce alla relazione presentata su questo argomento dall'Ufficio centrale.

Quella relazione è, per me un documento ammirabile!

Io ho ben esaminato quel documento ed ho rilevato come esso svisceri tutti i lati della complessa ed importantissima questione. L'opinione pubblica, giustamente osserva i relatori, non è sufficientemente illuminata sull'argomento. Essa soprattutto ignora che risultati di grande importanza e quasi immediati possono derivare da una buona organizzazione di quanto alla pesca si riferisce!

Scorrendo il disegno di legge colla guida della bella relazione, venni particolarmente impressionato dalle osservazioni che i colleghi della Commissione espongono per dimostrare la necessità di attuare provvedimenti più rigorosi che nel passato affine di impedire la pesca abusiva col mezzo degli esplosivi: argomento questo di fondamentale importanza. Ho rilevato come a questo scopo essi tendano con espedienti diversi, e cioè, sia con l'aumento del numero guardie per la sorveglianza (guardie pesca), sia col rendere più gravi le pene e sia ancora col disporre che le multe vengano in massima parte devolute a vantaggio di coloro che elevano le contravvenzioni ecc.

Nel fare questo esame con particolare soddisfazione ho rilevato come l'Ufficio centrale si sia in special modo occupato di diffondere l'istruzione sulla piscicoltura, giacchè, in verità, come già ho notato, le nozioni relative all'importanza di una buona organizzazione della pesca sono ora troppo scarsamente diffuse.

In ordine a quest'ordine di provvedimenti, con soddisfazione non meno grande ho rilevato le disposizioni dirette a diffondere ed intensificare l'istruzione e l'educazione peschereccia e di piscicoltura, coll'istituzione di cattedre ambu-

lanti, coll'avvalersi, nello svolgimento di questo compito, anche di quei pescatori più intelligenti, che più particolarmente si interessano della questioni della pesca: tutto quanto può valere a creare quello che può chiamarsi coscienza diffusa intorno dei vantaggi di quest'ordine di conoscenze, deve essere favorito!

Profondamente convinto di questo, mentre dò il mio più caldo assentimento a tutto il programma che rispetto alla diffusione delle conoscenze relative alla piscicoltura ed alla pesca è svolto in questo disegno di legge ed illustrato nella relazione che precede la legge stessa, m'auguro che la proposta che l'illustre collega, il benemerito senatore Rizzetti intende fare, che nei programmi di insegnamento delle scuole elementari e normali figurino anche nozioni di piscicoltura e pesca, venga accolta e attuata dal Governo.

La necessità di una migliore organizzazione della pesca è però ormai sentita anche dei pescatori! È nel sentimento di questa benemerita classe di lavoratori essere dovere del Governo e delle classi dirigenti che si provveda, non soltanto a migliorare le loro condizioni materiali ma anche ai mezzi per migliorare tutto quanto direttamente o indirettamente si riferisce alla organizzazione di questa industria.

Vero è però, che fra i pescatori è diffuso una specie di scoraggiamento per effetto del quale essi considerano con scetticismo tutto ciò che si fa su questo importante argomento. Scetticismo e scoraggiamento derivano dalla convinzione diffusa nella classe dell'abbandono in cui essi sono - o si credono - lasciati dal Governo, dall'inutilità degli sforzi che essi fanno per ottenere dei seri provvedimenti in loro favore.

Conoscendo questo stato d'animo, ho interpretato il desiderio dei pescatori di una riunione che conosco più a fondo, col provocare una riunione di pescatori col preciso intendimento di sentire direttamente da loro tutti i suggerimenti più pratici che possono giovare alla soluzione del grave problema: precisare lo stato attuale delle cose nei loro riguardi ed i loro desiderata. L'importanza della mia iniziativa fu subito compresa, tanto che la riunione fu eccezionalmente numerosa e concorde. In quell'occasione i pescatori insistettero specialmente sull'idea che si dovessero invocare provvedimenti contro la pesca con esplosivi che

dà luogo a conseguenze veramente disastrose e che, con una progressione che impensierisce, va facendosi sempre più frequente e senza freno!

Essi sentono il danno di questo stato di cose il quale dà luogo a conseguenze sempre più gravi. Ed è ormai nella coscienza dei pescatori che i metodi di pesca cogli esplosivi - ora più in uso è la dinamite - distruggono tutte le vite lungo le nostre scogliere che, come è ben noto, sono i vivai del pesce; e dagli stessi pescatori così si spiega come la pescosità di talune spiagge vada ora progressivamente diminuendo. Da qualche pescatore più anziano io ho pur udito precisare che talune specie di pesca, già abbondanti, negli ultimi decenni sono gradatamente diminuite, fino a scomparire o quasi!

Detto questo, si comprende come nella riunione da me indetta si sia colla maggiore insistenza parlato dei metodi per provvedere alla repressione dei sistemi di pesca con gli esplosivi.

Contribuire in qualche modo ad un'opera utile e di interesse generale, fu il solo scopo della mia azione, e l'unica parte da me avuta fu quella di incoraggiare e indirizzare i convenuti, in prevalenza persone semplici ma di buon senso e dotate di spirito pratico, ad esprimere il loro avviso in base alla lunga loro esperienza.

Io stesso ho raccolto per iscritto - con un po' di coordinamento - quei suggerimenti e consigli. Essi si sono concretati così:

1° Invitare la Magistratura, che con grande facilità manda assolti i pescatori cogli esplosivi ad una rigida e severa applicazione delle leggi. Da quei pescatori, con insistenza e singolare accordo, si osservava che ormai i giudici sono quasi diventati i protettori di questi pescatori di frodo e dinamitieri: troppo spesso essi non applicano col dovuto rigore le disposizioni di legge che dovrebbero colpire i colpevoli.

2° Rendere i procedimenti per questi reati analoghi a quelli per direttissima, ritenendo valida la sola testimonianza degli agenti dell'ordine pubblico.

Nella riunione si lamentava che gli attuali procedimenti vanno troppo per le lunghe e quindi perdono di efficacia.

3° Istituire premi cospicui sulla multa a favore degli agenti che fanno le contravvenzioni: approfittando del fatto che gli attuali pescatori con esplosivi sono noti a tutti, farli considerare come pregiudicati e sottoporli ad

assidua sorveglianza da parte dell'autorità di pubblica sicurezza.

Nelle località dove si esercita la pesca, i pescatori con esplosivo infatti sono da tutti conosciuti e quindi si vorrebbe che sopra di essi si esercitasse una sorveglianza diretta e personale, in modo da impedire che essi mettano in azione le malefiche loro azioni.

4° Sorvegliare i depositi di dinamite la cui esistenza e la cui ubicazione sono notori.

5° Intensificare la vigilanza sul commercio del pesce ucciso con la dinamite, cosa non difficile giacchè il pesce così catturato è ben riconoscibile e gli accaparratori sono notori.

6° Diffondere nel pubblico le norme per riconoscere il pesce ucciso cogli esplosivi.

7° La pesca colla dinamite si ripete con insistenza, praticata diffusamente, estesamente, apertamente, quasi senza ritegno, spesso come se si trattasse di un semplice sport, in estesissimi tratti della Riviera Ligure. Per ciò, soprattutto ne' riguardi del tratto da Genova a Savona, uno dei più battuti da quei pescatori colla dinamite, sarebbe opportuno che la vigilanza fosse fatta per mezzo di un motoscafo, il quale potrebbe percorrere, nelle giornate di mare calmo, il tratto fra le due città. Esso renderebbe impossibile la pesca con gli esplosivi essendo le barche dei dinamitieri ben riconoscibili e generalmente ben conosciute.

In altri tempi, per intensificare la vigilanza si è fatto qualche cosa; ora non si fa più nulla!

8° Occorrerebbe poi in alcuni punti della costa aumentare il numero delle guardie di finanza, questo per esempio ad Arenzano... che è anche un punto notorio di contrabbando in rapporto col porto di Genova.

E viene diffusamente rilevata la necessità di coordinare l'azione delle guardie di finanza con quella dei carabinieri, perchè, ora, le une e gli altri agiscono separatamente e quindi con nessuna efficacia.

Instaurata la vigilanza, essa dovrebbe essere resa più efficace col concorso segreto di tutti i pescatori i quali attualmente non reagiscono più, convinti di non essere aiutati dall'autorità, e abbandonati a se stessi, e che il solo possibile risultato che deriva dalle loro azioni di difesa è quello di essere *esposti a vendette*.

Da tutti si riconosce la difficoltà di un'efficace sorveglianza, ma da questo al nulla v'ha

un'abisso, una intensificazione delle sorveglianze rappresenterebbe almeno un freno allo estendersi dei disastrosi metodi di pesca era tanto diffusi! Qualora i dinamitardi fossero sorvegliati, è indubitabile che tale sorveglianza rappresenterebbe almeno un freno alla diffusione dei disastrosi loro metodi.

* * *

Se la pesca con gli esplosivi è causa di gravissimi danni sulle nostre coste marine, a danni non meno gravi dà luogo nelle regioni dei laghi e dei fiumi della Lombardia.

Nella provincia di Pavia (che io conosco) i rilievi e i lamenti a questo riguardo, da parte dei pescatori, sono di una non meno impressionante gravità.

Anche lungo il Ticino, e particolarmente nelle adiacenze di Pavia, i guai che riguardo alla pesca si lamentano corrispondono essenzialmente a quelli che dianzi mi sono studiato di mettere in rilievo a proposito della riviera ligure. Qui pure si deplora la disastrosa diffusione della pesca con la dinamite la quale, negli ultimi anni, è andata gradatamente accentuandosi. Qui in modo speciale si aggiunge il lamento per la non meno grande diffusione della pesca con sostanze velenose, specialmente cloro. E qui pure si osserva che con questi metodi si distrugge tutto quanto è vivo e si distrugge senza vantaggio, e si arreca un complesso di danni grandissimo, con un utile ben misero!

I miei rapporti con una cooperativa di pescatori, di cui sono presidente onorario, mi hanno messo nella condizione di rilevare direttamente i danni gravissimi derivanti dagli accennati metodi di pesca. I rimedi che secondo il giudizio dei pescatori potrebbero essere di qualche efficacia sono gli stessi che ho già accennati, così nei riguardi dei provvedimenti legislativi come di quelli esecutivi.

Perciò, su questo punto, non posso che riferirmi a quanto ho precedentemente esposto a proposito delle spiagge marine e più particolarmente di quelle liguri.

* * *

Sulla pesca e sui pescatori del Ticino pesano ancora altri guai ben gravi e di carattere speciale sui quali credo sia dovere richiamare

l'attenzione del Senato e del Governo, tanto più in questo momento v'ha anche il pericolo che da essi traggano origine delle manifestazioni popolari di carattere politico.

Io non posso quindi esimermi dal pregare il Senato di volermi concedere ancora un istante di attenzione.

I guai a cui accenno, si collegano, anzi traggono origine dalle grosse questioni, che nella legge in discussione hanno un posto speciale (titolo VI e titolo VIII art. 16, 17 e particolarmente 22), in particolar modo la questione dei diritti esclusivi di pesca o privative di pesca.

Credo bastino le parole - *diritti esclusivi di pesca* per far comprendere trattarsi di questione assai complessa e di origine molto antica, la quale però - in epoca non lontana, per circostanze delle quali dovrò pure far cenno, ha assunto carattere speciale, diventando causa, non soltanto di malcontento diffuso e odi, ma pur anche di innumerevoli dissidi, contestazioni giuridiche (con processi relativi), fatti che non esito a chiamare disastrosi anche perchè si riflettono sulle condizioni del mercato del pesce di Pavia e di Vigevano e sono causa di miseria nella classe dei pescatori!

L'argomento meriterebbe di essere studiato a fondo così dal punto di vista storico che da quello giuridico. Per necessità assoluta io devo limitarmi a toccarla quasi incidentalmente e col solo intento di ottenere, se non altro, che il Governo senta meglio la necessità di considerarla più attentamente di quanto ha potuto farlo nel passato, affine di ottenere provvedimenti che, a mio avviso, ormai si impongono.

Vorrei pure che questi superficiali miei accenni valessero ad invogliare qualche studioso ad approfondire l'argomento dal punto di vista storico giuridico, e più specialmente nel senso di mettere bene in chiaro l'esistenza e il valore degli affermati diritti di pesca nel Ticino o almeno di una parte di essi.

Ho detto che la questione dei diritti esclusivi di pesca è di origine antichissima e di carattere feudale. Trattasi, almeno per una parte assai grande, di graziose concessioni a case patrizie ed a sudditi devoti e aventi particolari benemerienze, fatte da re, imperatori, duchi, principi, concessioni che attraverso i secoli e per innumerevoli passaggi si sono mantenute fino ai nostri giorni.

Ad illustrazione del fatto, mi piace riferire un esempio: da una lettera scritta dal distinto avvocato B. di Vigevano, ho potuto apprendere che il diritto di pesca dell'oro e dell'argento nelle acque del Ticino, pel tratto che questo fiume percorre nel territorio di Vigevano, spetta alla sua famiglia dal 1164 per concessione di Federico I della casa degli Hoenstaufen: Barbarossa!

Sia che si voglia, nelle condizioni ora adombrate, e cioè sotto gli auspici o la dipendenza degli eredi dei diritti derivanti da queste concessioni, le cose della pesca sul Ticino si svolgevano in modo abbastanza soddisfacente: fino a pochi anni or sono la pesca lungo tutto il corso del Ticino, non esclusa la parte di esso che si estende dal Ponte coperto di Pavia fino a Vigevano, più su (50-60 chilometri), era pressochè libera con poche limitazioni.

Quel soddisfacente stato di cose è provato, tra l'altro, da una dichiarazione dal segretario dell'Unione sindacale pavese, il quale, in apposito rapporto, scrisse: « che colla pesca lungo tutto il corso del Ticino, la Società anonima cooperativa ticinese, regolarmente costituita, poteva dar pane a tutti i suoi soci pescatori ».

Devo qui mettere in rilievo una circostanza, la quale acquistò e, più che mai, ha ora una fondamentale importanza in tutta la questione della pesca sul Ticino.

Da tempo antichissimo, così affermarsi (ma su questo punto i dati storici non sono chiari ed io non ebbi modo di avere informazioni più precise, anche ricorrendo al Ministero degli esteri) esisteva una società francese: *Société des Placers aurifères de la haute Italie*, la quale esercitava - si o no - la sua azione esclusivamente nei riguardi dell'industria accennata nel titolo (estrazione di pagliette o polvere d'oro dalle acque del Ticino!): sulla pesca propriamente detta non accampava pretese!

Le cose sono radicalmente mutate e sono intorbidate a datare dall'epoca nella quale, per opera e per la ingerenza di un avvocato locale, che si presume cointeressato nell'azienda, detta società francese *des Placers aurifères* venne in possesso di quei diritti esclusivi di pesca. Anche su questo punto i dati storici non sono ben chiari ed io non mi soffermo su di essi.

Di sicuro v'ha che, per la insistenza del

suddetto avvocato è intervenuto prima un giudizio o parere dell'Avvocatura erariale di Milano (9 maggio 1916); poi un decreto di riconoscimento di quei diritti (13 agosto 1917) del prefetto di Pavia.

Vero è che, mentre riguardo al parere dell'Avvocatura erariale si affermò la inconcepibile leggerezza: molto sbrigativamente essa ritenne dimostrati taluni esercizi trentennali dei diritti di pesca, senza tener conto di tutte le necessarie testimonianze e documentazioni, rispetto al decreto del prefetto esplicitamente lo si afferma illegale, sia pel deficiente giudizio dell'Avvocatura erariale, sia perchè, sull'argomento, non venne interpellata e nemmeno informata la Commissione provinciale di pesca nominata dal Ministero e che a Pavia funziona regolarmente!

Tutto questo non basta!

La Società *des Placers aurifères*, non esercita direttamente quel diritto di pesca, ma lo ha ceduto od affittato ad un negoziante di legna, vino ed altri generi, tale Montemezzani il quale sfrutta lo stesso diritto mediante una serie di subaffitti dei diversi tratti del fiume. La cosa si complica e s'aggrava, in ordine alle conseguenze economiche, col fatto che non soltanto egli esige distinti canoni pei singoli tratti subaffittati, ma pur richiede che i pescatori subaffittanti a lui cedano a « prezzo irrisorio e di fame » una parte del frutto della pesca.

« Il pesce di cui il Montemezzani viene così in possesso, anzichè smaltirlo sul mercato della sua città, contribuendo così ad un incremento alimentare, data la mancanza e scarsità di tanti generi alimentari, lo spedisce a Milano o altrove a prezzi quadruplicati, realizzando in tale modo notevoli guadagni ed affamando i poveri pescatori ». (*Relazione suaccennata*).

Il signor Montemezzani poi, svolge in prevalenza la sua speciale attività nel fare angherie, sollevare contravvenzioni verso i pescatori che per avventura si arrischiano ad entrare nella parte del Ticino — tutto il tratto che dal ponte di Pavia si estende fino a Boscazzo di Bereguardo (oltre 40 chilometri) — che egli pretende entri nel suo dominio di pesca, specialmente nelle così dette *lanche* secondarie che si staccano dal Ticino e che sono le più ricche di pesce.

Come tutto questo sia origine di continue ed ostinate controversie giuridiche, di molte che specialmente gravano sui più poveri pescatori... (Dopo il decreto prefettizio del 13 agosto 1917 il *diritto* sta dalla parte della *Société des placers aurifères!*) e sia causa di uno stato di irritazione diffusa e che spinge alla reazione ed è per sè gravemente dannoso, facilmente si può comprendere! Trattasi di uno stato psicologico collettivo che non si può non giustificare quando si pensi che effetto fondamentale del possesso di quel diritto non può non essere una grande limitazione di lavoro, non accentuata disoccupazione... la miseria!...

Ormai la questione della disoccupazione, anche nei riguardi della benemerita classe dei pescatori, accenna a diventare minacciosa!

A proposito di disoccupazione, v'ha un lato della questione, che voglio chiamare morale, la quale deve essere considerata per sè!

Negli anni della guerra, quando i più giovani pescatori compivano, sotto le armi, il loro dovere di cittadini, i pescatori rimasti a casa, e che già si trovavano nelle strette derivanti dalla ostruzionistica influenza direttamente o indirettamente esercitata dalla Società francese sotto la tutela « legale » derivante dal famigerato decreto prefettizio del 13 agosto 1917, si preoccupavano con una forma di angoscia al come si potrebbe dar lavoro ai giovani che, a guerra finita, sarebbero tornati alle loro case!... Quello che allora era una giusta preoccupazione per un futuro non lontano, ormai è un fatto della vita di questi giorni... I compagni pescatori, licenziati dal servizio militare ormai sono ritornati alle loro case e desiderano riprendere il lavoro... la possibilità teorica di un lavoro proficuo vi sarebbe anche per essi ma le limitazioni « legali » derivanti dalla *Société des Placers aurifères*, o dai suoi rappresentanti di secondo, terzo e quarto ordine, oppongono un ostacolo irremovibile... la conseguenza è che i licenziati dal servizio militare non han fatto che aumentare la disoccupazione e accentuare la deficienza dei mezzi di vita!

Devo ripeterlo: Come si provvede?

La necessità che il Governo provveda a questa serie di guai, ormai s'impone non soltanto per ragioni economiche, ma anche per ragioni politiche e morali, ed io ho fiducia che il ministro di agricoltura, industria e commercio,

onorevole Micheli, che io so immedesimato del valore delle osservazioni da me fatte, vorrà e saprà attuare con sollecitudine qualche provvedimento adatto al caso.

A proposito di provvidenze che, coll'approvazione della legge potrebbero giovare alla pesca ed ai pescatori, il mio pensiero corre volentieri ad un rimedio radicale: la soppressione di tutti quelli che si possono chiamare *diritti feudali* (1). Se non che, mentre mi riconosco del tutto profano alle questioni di alto diritto, io comprendo che i tempi non sono maturi per poter affrontare questa questione. Si può bene provare meraviglia, per mio conto, anzi, deve giudicarsi cosa assurda o iniqua che fatti, come quello che ho ricordato circa l'antichissima origine di quei diritti, in parte quasi millenaria, (ho ricordato quale esempio la concessione di un diritto di pesca sul Ticino fatta da Federico Barbarossa ad una famiglia di Vigevano (1164)), possano pesare come coefficiente di disoccupazione e di miseria anche ai nostri giorni! E può anche riuscire incomprensibile come tanti diritti feudali abbiano potuto sussistere attraverso la rivoluzione francese e ad altre rivoluzioni ed evoluzioni e pure abbiano resistito ai profondi rivolgimenti derivati, e che stanno effettuandosi, per gli effetti della guerra mondiale, per noi vittoriosa, che appena può dirsi finita; se non che, ad onta di tutto, io ben comprendo che il voler affrontare ora, a proposito del disegno di legge sulla pesca, quella ponderosa questione sarebbe a tutto danno dello svolgimento sollecito di tale legge, che tutti desideriamo arrivi presto in porto.

Nei più stretti riguardi della legge sulla pesca e colla diretta visione, che io ho, dei perniciosi effetti derivanti dall'influenza esercitata, e che tuttora si svolge in modo inquietante, sulla pesca e sui pescatori del Ticino da parte di una Società straniera, con un semplicismo forse legato alla mancanza, da parte mia, di ogni competenza giuridica, io ho anche potuto pensare che rimedio efficace potesse essere rap-

(1) Nello svolgimento della discussione degli articoli di questo disegno di legge, con emozione io ho udito le dichiarazioni dell'illustre senatore Mortara, che volentieri egli si associava all'idea da me espressa che tutti i *diritti feudali* dovrebbero essere aboliti! Alla dichiarazione del senatore Mortara, si è associato il relatore giurista dell'Ufficio centrale, senatore Rolandi Ricci-

presentato dall'aggiunta di poche parole ad uno degli articoli (forse il 22) del disegno di legge, questa: « Che sian fatti decadere i diritti di pesca appartenenti a Società straniere ».

Intuisco che il significato di questa aggiunta può dare argomento a gravi obiezioni, anche dal punto di vista del diritto internazionale, malgrado ciò io ho fiducia che l'onorevole ministro di agricoltura, a proposito della malaugurata concessione che con decreto prefettizio venne fatta alla Società straniera più volte ricordata, saprà trovare qualche modificazione della legge che valga ad eliminare i guai che, dai diversi punti di vista che ho creduto di dover mettere in luce, pesano sulla pesca e sui pescatori del Ticino.

Compreso della necessità che qualche cosa si faccia e con sollecitudine io voglio sottoporre alla benevola attenzione del signor ministro dell'agricoltura e industria un provvedimento che mentre potrebbe avere la sua attuazione indipendentemente dalla legge, non toccando quindi le modificazioni or ora da me auspiccate e non includerebbe il pericolo di urtare il diritto internazionale, sarebbe di tutta competenza dello stesso ministro d'agricoltura e potrebbe essere attuato, io sto per dire, immediatamente!

Accenno senz'altro alla possibile revoca di ufficio del decreto prefettizio del 13 agosto 1917, decreto che attribuisce alla *Société des Placères aurifères de la haute Italie* il diritto esclusivo di pesca nel Ticino, dal ponte di Pavia a Bereguardo!

Ottenute, dall'attuale signor prefetto, le opportune informazioni sul modo, certo non perfettamente legale, col quale si sono svolte le pratiche relative a quel decreto, io credo che la revoca del decreto medesimo, per considerazioni di interesse pubblico, non possa dar luogo ad obiezioni.

Perchè non si potrebbe concedere - s'intende colle modalità di legge il diritto di pesca nel Ticino - dalla sua foce fino a Bereguardo - alla cooperativa pavese di pesca che è legalmente costituita e darebbe le dovute garanzie di regolare funzionamento?

Siffatta concessione avrebbe anche valore di giusto riconoscimento delle benemerenze di

quella cooperativa la quale, anche pel modo con cui ha svolto la sua attività negli anni di guerra, s'è resa veramente benemerita.

Dalla mente illuminata del signor ministro Micheli io invoco un'energica azione in questo senso e con tale invocazione io pongo fine a queste mie note e chiedo venia al Senato se esse sono riuscite meno ordinate, quindi meno efficaci, di quanto avrei voluto. (*Approvazioni*).

PRESBITERO, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PRESBITERO, *relatore*. Dirò pochissime parole. Prima di tutto m'incombe l'obbligo di ringraziare l'onorevole Golgi per le cortesi parole usate verso l'Ufficio centrale e i relatori per il lavoro svolto, ed entro senz'altro in argomento.

L'onorevole Golgi ha portato qui l'eco dei lamenti dei pescatori, lamenti ai quali da quanto ho potuto sentire, l'Ufficio centrale è andato incontro, come si rileva dalle disposizioni contenute nel disegno di legge.

Circa le osservazioni che ha fatto per la pesca con la dinamite, dirò che l'Ufficio centrale si è molto preoccupato di questo abuso tanto più che è notorio che la pesca con la dinamite, che si è sempre esercitata, ha preso ora una tale estensione che finirà per distruggere tutto ciò che è pesca: si è arrivati al punto, come è detto nella relazione, di far scoppiare le cartucce di dinamite nei porti dove ci dovrebbe almeno essere la sorveglianza delle guardie di finanza: ma non è che le guardie di finanza non veggano: esse non intervengono perchè sanno che è difficile poter colpire questa gente, e poi vi è anche (è un po' spiacevole a dirsi) un certo desiderio di quieto vivere.

Quindi, come l'onorevole Golgi avrà rilevato, abbiamo non solo stabilite delle pene molto superiori a quelle che erano state proposte nel progetto di legge del Ministero: ma abbiamo anche disposto il sequestro dei battelli di coloro che pescano con la dinamite. Abbiamo inoltre proposto di colpire non solo coloro che pescano con la dinamite, ma anche i venditori di pesce pescato con questo mezzo. Si sa che il pesce, così abusivamente pescato, ha la spina dorsale rotta. Se uno degli ispettori che visita, e dovrebbe visitare, i mercati, trova pesce con la spina dorsale rotta deve ordinarne il sequestro e far pagare le penalità dirette contro il pe-

scatore anche al venditore: perchè chi lo vende sa che è stato catturato con la dinamite.

Quanto all'osservazione che ha fatto l'onorevole Golgi che in generale i buoni pescatori conoscono i pescatori di frodo che pescano con la dinamite e che nessuno osa denunziarli; è vera. I pescatori vanno a lamentarsi, fanno istanze e petizioni; ma perchè anche loro non reagiscono virilmente denunciando questi veri reati?

Gran parte della colpa ricade quindi su di loro.

GOLGI. Essi non trovano appoggio nei giudici e nei pretori.

PRESBITERO, *relatore*. L'Ufficio centrale non può entrare nella questione della magistratura perchè è una cosa delicata; per noi i giudici fanno il loro dovere e non possiamo pronunciarci su questo.

GOLGI. Io invocherò su questo punto l'intervento del ministro della giustizia, il quale dovrebbe applicare severe sanzioni.

MICHELI, *ministro di agricoltura*. Risponderò a suo tempo anche a nome del ministro della giustizia.

PRESBITERO, *relatore*. Mi consta in modo positivo che nell'estuario della Maddalena e nel golfo degli Aranci si pesca in modo spaventoso con la dinamite: vi sono incettatori di pesce di una Società di pesca, i quali sanno benissimo che esso è pescato abusivamente. I buoni pescatori si lamentano di quanto succede perchè vedono diminuito il loro guadagno, in quanto colla dinamite in poco tempo si raccolgono quintali di pesce; e in conseguenza l'abuso è a danno dei pescatori onesti. Ma questi non hanno il coraggio di denunciare i colpevoli e quando si chiamano e si interrogano, essi rispondono che non sanno niente. Quindi c'è l'omertà. E allora come fare?

Nel progetto di legge abbiamo istituito delle guardie investigative. Il servizio di queste guardie dovrebbe svolgersi così: poichè esse non sono conosciute nelle località dove si pesca, di frodo dovrebbero costituire una rete di informatori; i quali rapportano gli inconvenienti all'Ispettore generale della pesca, indicando la località e gli individui che esercitano la pesca con la dinamite. Partono allora le guardie investigative per cogliere questi pescatori in fragrante. Noi speriamo di ottenere così il modo

di far cessare o almeno di diminuire questo gravissimo abuso.

Una cosa ancora voglio aggiungere: l'onorevole Golgi ha fatto un elogio all'onorevole ministro per aver presentata la legge; questo stesso elogio lo abbiamo fatto anche noi nella nostra relazione; ed un altro vogliamo ora rivolgergli, quello per avere istituita la squadriglia sperimentale di pesca: elogio questo che va condiviso col ministro della marina qui presente perchè egli ha aderito a questa richiesta, ed accordati i mezzi ed il personale per tradurla in atto.

Questa squadriglia, che funziona da vari mesi, ha dato, sebbene con mezzi appena iniziali, degli ottimi risultati e non vi è che da augurarsi che questa squadriglia continui a sussistere e sia anzi fortificata di mezzi e di personale. (*Approprazioni*).

GRASSI, *relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSI, *relatore*. Voglio aggiungere una parola sulla pesca colla dinamite; sono d'accordo con quanto hanno detto i colleghi Presbitero e Golgi, ma è difficilissimo provvedere.

Ieri a Roma si vendevano cefali grandissimi tagliati a pezzi: essi dovevano certamente provenire dalla pesca colla dinamite ed erano stati tagliati a pezzi per nascondere questa provenienza, che si sarebbe facilmente rilevata dalle fratture della colonna vertebrale, se i pesci si fossero venduti intieri.

Noi abbiamo inserito nella legge quanto era possibile per frenare gli abusi, ma non potremo mai raggiungere interamente il nostro scopo, finchè non avremo meglio educato il popolo.

LAGASI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAGASI. Unisco la mia parola di elogio a quella degli altri oratori per l'onorevole ministro che ha avuto la fortuna e l'abilità di presentare questo progetto di legge.

Avrei però desiderato che avesse affrontata e risolta tutta quanta la questione disciplinando la materia in un unico testo, che avesse definito le norme per l'aumento della produzione ittogenica, per l'esercizio della pesca, pel commercio del pesce, e per il miglioramento della classe dei pescatori.

Alcuni criteri fondamentali debbono, a mio modesto avviso, presiedere alla compilazione

di una buona legge sulla pesca; unità di indirizzo amministrativo, didattico, tecnico, finanziario, che può soltanto ottenersi sottraendo la legge all'ingerenza di ben nove decasteri.

A questo proposito, mentre il ministro ha fatto un tentativo di decentramento, l'Ufficio centrale ha mosso un passo più innanzi, istituendo presso il Ministero di agricoltura un comitato interministeriale, il quale dovrebbe decidere intorno a tutte le questioni che potessero sorgere in materia di pesca, tanto per ciò che riguarda ai miglioramenti della classe, quanto per ciò che ha riferimento all'esercizio della pesca e anche al commercio del pesce. Credo e mi auguro che l'onorevole ministro voglia accostarsi al testo che è stato presentato dall'Ufficio centrale perchè mi sembra più completo e parmi risolve meglio la questione sottraendo la pesca all'ingerenza di un numero eccessivo di ministeri per eliminare ritardi, inframmettenze, ed incertezze, che potrebbero determinarsi, anche perchè, se in vari Ministeri vi sono competenze tecniche di primo ordine per determinate questioni, non vi sono certo competenze speciali, le quali siano in grado di intervenire e di risolvere tutti i problemi di piscicoltura.

Come plaudo quindi alla unificazione dei servizi amministrativi e tecnici proposta dall'Ufficio centrale, non posso acconciarmi a quella disposizione che l'Ufficio stesso ha dettato relativamente alla soppressione delle Commissioni provinciali. L'Ufficio centrale e l'onorevole ministro sanno meglio di me che la pesca non può essere regolata che secondo le condizioni speciali dei luoghi in cui essa si esercita. Ora, costituire un ufficio centrale presso il Ministero di agricoltura, il quale decida anche intorno alla applicabilità dei regolamenti che devono avere indole locale, mi pare che non sia conveniente. Io ritengo quindi che si debbano conservare le Commissioni provinciali che esistono, o, se si vuole, ridurle di numero, modificarle; ma mantenere un organo provinciale che sia in grado di dare al prefetto quelle indicazioni che sono necessarie e pratiche perchè possa emanare i regolamenti in modo che essi soddisfino alle condizioni speciali delle varie regioni d'Italia, così diverse per clima e per fauna.

Ma la questione più importante, che è già

stata del resto accennata dagli oratori che mi hanno preceduto, è quella di aumentare la produzione, d'impedire la distruzione dei pesci; di portare, cioè, la produzione di essi in condizioni tali, per cui effettivamente torni utile all'alimento della popolazione specialmente in questi momenti in cui, purtroppo, sentiamo tanto bisogno di materia prima per provvedere ai mezzi necessari al sostentamento di tutti i cittadini. Io di una questione mi preoccupo (parlerò poi dei provvedimenti che si devono prendere, secondo me, per aumentare la produzione e per impedire la distruzione dei pesci), della questione d'interpretazione dell'art. 20 del progetto.

Nel disegno di legge dell'Ufficio centrale i pescatori sono divisi in due categorie; pescatori veri e propri, e pescatori dilettanti. Per i pescatori veri e propri s'impone una tassa e sta bene; s'impone pure una tassa per i dilettanti e sta meglio: ma si esige che i prefetti e i sottoprefetti tengano un elenco in cui siano indicati tutti i pescatori di professione e tutti i pescatori dilettanti.

L'onorevole ministro di agricoltura, anche se nato a Parma, e cioè nella pianura, è un appassionato della montagna; egli conosce le condizioni di tutta la zona montana non solo della sua provincia, ma d'Italia. Ora gli domando se si è preoccupato della condizione che, in conseguenza di questa disposizione che l'Ufficio centrale introduce nella legge, viene fatta agli abitanti poveri del monte che, abitando lungo i corsi d'acqua, pescano nelle stagioni, in cui non è proibita la pesca, per provvedere alla alimentazione delle loro famiglie. Volete costringere questi poveri disgraziati a correre dal prefetto o dal sottoprefetto, a mandare un'istanza ed a pagare una tassa per essere in diritto di pescare dopo aver ottenuto di essere classificati o fra i pescatori di professione o fra quelli dilettanti. Io credo che l'Ufficio centrale riflettendo alle conseguenze di questa proposta vorrà da essa recedere, perchè si tratta proprio di togliere in parte l'alimentazione alle famiglie povere, che vivono, specialmente nelle montagne, lungo i fiumi, lungo i torrenti o lungo qualunque altro corso di acqua.

Ma il progetto di legge provvede (e a questo proposito io mi debbo dire soddisfatto) sia ad

intensificare la produzione che ad impedire la distruzione dei pesci. Però mi pare che i provvedimenti, che sono contenuti nel progetto di legge, siano alquanto timidi.

Nella relazione si legge che in Italia vi sono due grandi stazioni di piscicoltura: quella di Roma e quella di Brescia. Ora io mi domando se con questi due soli centri di piscicoltura sia possibile fare in tutto il territorio del Regno una distribuzione efficiente di avanotti, perchè possa la produzione dei nostri torrenti, dei nostri fiumi e dei nostri laghi essere quale deve secondo i desideri e i bisogni. Parmi che si debba provvedere in qualche modo, perchè siano istituite nelle varie zone d'Italia delle sezioni di questi due grandi Istituti, specialmente presso le Cattedre ambulanti, perchè si possa fare a tempo opportuno l'immissione di avanotti, specialmente di trote, nei nostri torrenti alpini e appenninici.

Spero che l'onorevole ministro a questo riguardo mi vorrà dare delle spiegazioni soddisfacenti.

Un'altra grave questione è quella relativa alla custodia. Purtroppo come benissimo diceva l'oratore che mi ha preceduto, in Italia esistono le leggi, che vietano la distruzione dei pesci, ma non sono affatto applicate. I carabinieri si palleggiano la responsabilità con le guardie di finanza, le guardie di finanza con quelle forestali e municipali; ma in sostanza e carabinieri e, guardie di finanza e guardie forestali e guardie municipali chiudono gli occhi e non intervengono perchè la legge sia rispettata come dovrebbe essere. Il ministro e l'Ufficio centrale hanno creduto che si possa alla prevenzione e alla repressione provvedere istituendo un corpo di 50 guardie. Dico 50 guardie: ma io mi domando: dopo che l'Ufficio centrale ha scritto nella sua relazione che la superficie delle terre coperte di acqua è in Italia di un milione e settecentomila e più ettari quadrati, che cosa sapranno e potranno fare 50 guardie, le quali dovranno correre da un capo all'altro d'Italia, non solo, ma dovranno altresì provvedere alla difesa della piscicoltura nelle isole e lungo le estesissime coste del mare? A me pare che sia necessario qui un provvedimento molto più radicale. Credete pure che se una parte di questi due milioni, che secondo ho sentito dire il ministro di agricoltura sarà autorizzato a spen-

dere per provvedere alla pesca, sarà destinata ad un servizio di sorveglianza e di difesa, sarà molto più bene spesa che non nella istituzione di scuole sperimentali o di scuole destinate ad istruire i pescatori all'esercizio della pesca. Ad ogni modo io credo che la somma non sia così esigua che non si possa largamente provvedere e al servizio della sorveglianza e, nello stesso tempo, a quello dell'istruzione e della educazione dei pescatori.

L'oratore che mi ha preceduto ha accennato alla convenienza di dare dei premi. Credo anch'io che se s'incoraggiassero gli agenti della pubblica forza con adeguati premi, si potrebbero ottenere dei buoni risultati; risultati che finora non si sono ottenuti perchè questi agenti non si trovano, per deficienza di mezzi, in grado di esercitare la custodia, la sorveglianza necessarie.

Ma l'onorevole ministro deve anche pensare a mettere nella sua legge una disposizione con la quale sia impedita la pesca con tutti i mezzi nocivi e dannosi alla piscicoltura.

GRASSI, *relatore*. C'è già!

LAGASI. C'è, ma io vorrei che fosse tassativamente detto ad esempio, che la pesca è proibita nelle epoche della riproduzione.

GRASSI. Ma questo c'è già nel Regolamento!

LAGASI. Questa è una disposizione d'indole generale che si dovrebbe mettere anche nella legge, e non lasciarla ai regolamenti. Così, ad esempio, potreste anche includere nella legge una disposizione la quale stabilisse la larghezza delle reti per impedire che possano essere presi i pesci piccoli.

Se si vorrà provvedere secondo quello che io ho modestamente esposto, credo che si farà una buona legge, la quale darà quei frutti che sono nel desiderio dell'onorevole ministro, dell'Ufficio centrale, e di tutti i cittadini; e si provvederà così all'aumento del pesce, al miglioramento del mercato, e all'incremento delle classi dei pescatori, che hanno diritto di essere tutelati così come tutte le altre classi di lavoratori in Italia.

TORRIGIANI LUIGI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TORRIGIANI LUIGI, *presidente dell'Ufficio centrale*. Ho chiesta la parola, soltanto per avvertire che sulle questioni di diritto che sono state affacciate in questa discussione,

l'Ufficio centrale ha pregato il collega Rolandi Ricci, che fa pure parte dell'Ufficio centrale di rispondere agli oratori.

RIZZETTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIZZETTI. Anzitutto io mi associo agli oratori che mi hanno preceduto nel portare vivissima lode all'onorevole ministro che ha provveduto a presentare questa legge.

Quando si consideri che l'attuale legge per la pesca risale al 1877 (il che vuol dire che è una legge di 43 anni fa) è evidente che era necessario provvedere con una nuova legge. Oltre a questo osservo che questo provvedimento ha dato una grande soddisfazione alla opinione pubblica generale, la quale ebbe una eco presso il « Comitato nazionale scientifico-tecnico » di Milano, il quale per la prima volta in Italia ha voluto associare a tutte le maggiori industrie italiane anche l'industria della pesca.

Perchè bisogna dirlo qui, finora la pesca era ritenuta una specie di sport, talmente che nel bilancio stesso dello Stato, il capitolo portava una volta l'intestazione: « Caccia e pesca », come se essi fossero proprio degli sport assimilabili. Mentre invece basta considerare, qual è il problema della pesca in Italia, con la immensa estensione delle nostre coste (11,000 chilometri, comprese le coste delle nostre colonie, e con 16,000 chilometri quadrati di acque interne), per convincersi che questa industria non si può mettere alla pari di ciò che riguarda la caccia.

Tanto che, la sezione pesca del precitato Comitato, da me presieduta, nella sua relazione, considerando la pesca sotto tutti i punti di vista, scientifico, legislativo, internazionale, tecnico, economico commerciale e sociale, relazione che, come Presidente della sezione medesima mi sono permesso di inviare ai colleghi e che io credo essi avranno avuta; concludeva con questo concetto: « ormai non mancano più esempi da imitare, non mancano più consigli da accogliere, non mancano più norme da seguire in confronto di quanto avviene nelle altre nazioni; soltanto conviene di fare: e fare era appunto la parola colla quale si chiudeva l'invito al Governo.

Finalmente sono contento di poter dare molta lode all'onorevole ministro: ed affermo che quello

che ha fatto è anzitutto una soddisfazione data all'opinione pubblica del paese.

Venendo ad argomenti speciali, tratterò prima di tutto della pesca illecita, e clandestina. La pesca illecita e clandestina è stata e continua ad essere addirittura una piaga costante ed una nota affliggente per l'industria peschereccia tanto più dopo le nuove invenzioni e le applicazioni degli esplodenti e delle molte materie velemose.

L'Ufficio centrale ha apportato al disegno di legge dei miglioramenti: essenzialmente però bisognerebbe che le penalità fossero più severe e che la magistratura fosse chiamata ad essere talvolta più rigorosa nel suo giudizio, perchè purtroppo siccome noi abbiamo nei centri pescherecci dei difensori che hanno grande popolarità, accade qualche volta che davanti al Pretore, difendono calorosamente i pescatori di frodo, e così il Pretore si riduce ad applicare per lo più il minimum della pena. Io mi sono permesso di suggerire che in certi casi si elevasse questo minimum, perchè vi sono contravvenzioni per le quali si colpisce con un'amenda da 50 o 100, fino a 1000 lire.

Ora io non arrivo a comprendere come nella scala dei reati di pesca vi possa essere tanta variazione da comportare una penalità da 50 o 100, fino a 1000 lire; quindi, secondo me, bisognerebbe cominciare da 200 lire e più e bisogna stabilire assolutamente la confisca e la distruzione degli attrezzi illeciti.

PRESBITERO, *relatore*. C'è detto nella legge.

RIZZETTI... Son cose che constato per avvalorare il merito della legge come è stata presentata, e come è stata integrata dai nostri egregi relatori. Altrimenti accade che si confiscano gli attrezzi di pesca e poi si mettono all'asta e molte volte si vendono più a buon mercato di quel che valevano in origine e quindi la legge resta elusa.

Intanto bisogna elevare sempre più i costumi; *quid leges sine moribus?* diceva il classico; senza i costumi le leggi servono a poco perchè i costumi sono la base fondamentale della società civile.

Voglio anche dire che quanto alla penalità tanto la legge quanto l'Ufficio centrale hanno provveduto e in maniera soddisfacente tenuto conto dello stato di fatto preesistente.

Veniamo ai diritti di pesca: a questo proposito parlerà il collega Rolandi Ricci.

Io però devo citare qualche fatto speciale.

Intanto l'Ufficio Centrale ha stabilito la revisione generale di tutti questi diritti: dunque, una volta stabilita questa revisione con essa saranno vagliati tutti i diritti esistenti.

C'è però un punto su cui è detto che la sola Direzione della marina mercantile sarà in certi casi chiamata a pronunciarsi: mi è parso che quando vi sono talune grosse contestazioni, debba intervenire il parere del potere giudiziario.

Cito il fatto che sul lago Maggiore vi sono due diritti di pesca molto estesi, l'uno di Casa Borromeo, e l'altro quello della famiglia Crivelli Serbelloni il quale, se non prendo sbaglio, deve essere ora passato in eredità alla Società Lombarda di pesca ed agricoltura.

Siccome la direzione del comune di Pallanza tempo fa si era cambiata, così la nuova direzione aveva intentato una causa, o ne la minacciava, contro la Casa Borromeo, al fine di toglierle il diritto sopra lo specchio di acqua ad essa appartenente.

Ma la Casa Borromeo ha potuto dimostrare che il suo diritto risale alla fine del 1600 circa e che lo ha pagato con denaro, e non lo possiede per concessione nè per decreti di sovrani, e quindi di fronte a questa difesa che ha portata, la cosa pare che non abbia avuto seguito. La casa Borromeo, ha perciò una proprietà.

Si dirà che è un abuso, un privilegio, dannoso ma io invece dico che il diritto della casa Borromeo ha aiutato molto i pescatori e la produzione della pesca per la quale qualche centinaio di famiglie vi vivono. La Casa Borromeo provvede per la sorveglianza, cosicchè le guardie in certo modo sorvegliano anche le acque limitrofe. Su questo diritto si pronuncerà il magistrato incaricato della revisione.

L'illustre collega Golgi che ha parlato della Società francese che gode estesi diritti di pesca sul Ticino in quel di Pavia ha domandato di accertare se essa abbia la facoltà di godere i diritti che le furono concessi; ma questo va indagato e io mi unisco alla proposta del senatore Golgi perchè per mezzo dell'autorità si chiarisca la posizione di questa Società francese.

E veniamo alle Commissioni provinciali.

Io sono presidente di due Commissioni provinciali, quella di Torino e quella di Novara e vengo qui a dichiarare che sono il primo a

sottoscrivere la proposta dell'Ufficio centrale perchè le indicate Commissioni scompariscono.

Il concetto che le ha istituite è magnifico teoricamente. Queste Commissioni dovrebbero per l'articolo 25 del regolamento raccogliere dati e provvedere a molte cose, ma esse non funzionano; quella di Torino, ad esempio, funziona in parte perchè i Commissari abitano tutti a Torino; e così si è potuto far qualche cosa; ma devo dire anche che dopo aver fatto tutto l'elenco delle reti e degli attrezzi da pesca permessi nella provincia di Torino, sopra invito avuto dal Ministero, e dopo averlo comunicato al Prefetto, il Ministero ha creduto meglio di stare con ciò che si era fatto prima.

Invece per la Commissione di Novara stante che nessuno dei commissari abita a Novara, e perchè dall'Ossola, dalla Val di Sesia dal Lago Maggiore, dal Biellese questi commissari non vengono se non spesati, perchè questi commissari devono andare incontro a delle spese notevoli che il Governo non rimborsa; così questa Commissione non funziona e ciò sia materialmente come anche per il complesso delle cose, perchè per queste ragioni di fatto, avviene che dopo che le Commissioni han fatto le loro relazioni, talvolta il Ministero ne tiene poco conto (senza far carico al presente ministro) epperò ripeto che io sottoscrivo alla soppressione di queste Commissioni provinciali.

E allora come si provvede localmente? Io penso che si può provvedere con i quattro nuovi ispettori; basta che questi ispettori facciano il loro dovere recandosi localmente e vedano ciò che c'è da fare e propongano i provvedimenti. Perchè bisogna che il servizio della pesca sia condotto come un servizio industriale senza burocrazia, e con la semplicità e la speditezza che si usa in uno stabilimento industriale. Dirò a questo proposito che il nostro Ispettore generale, che è persona coltissima che sta molto bene al suo posto, una volta assunto al suo ufficio, avrebbe fatto bene d'intraprendere un viaggio di ispezione e di riconoscimento da un capo all'altro del paese e ciò al fine d'impossessarsi di tutto lo stato attuale delle cose in ordine alla pesca e così come un grande direttore generale che è a capo di un grande stabilimento si impossessa di tutto il congegno amministrativo di esso da cima a fondo.

Questo non è stato fatto, anzi è stato deplorato che l'Ispettore generale non si sia mai mosso da Roma, ma si dice che a qualche invito abbia risposto che era talmente occupato che non poteva ciò fare. Ora questo inconveniente dovrebbe essere eliminato perchè vale più la presenza di un alto funzionario per un giorno o due in un centro peschereccio per constatarne le condizioni ed i bisogni che non i molti rapporti che si possono fare dalle persone del luogo.

E veniamo ora al diploma di pesca; chiamo diploma questo attestato per pescatori e diletanti. È utilissima questa istituzione e questa distinzione, anche perchè mi pare di aver detto che questo libretto di pesca dovrebbe essere una tessera di riconoscimento anche per tutti gli effetti; ma diceva l'oratore che mi ha preceduto come si fa nell'alta montagna?

Io accenno alla Valsesia dove già funge una organizzazione speciale nel senso che in quel Circondario si è provveduto ad opera di una Società di pesca ad avere approvato dal Ministero l'elenco degli attrezzi permessi per la pesca e regolate altre cose, di guisa che la Valsesia in questa materia forma quasi come un *corpus separatum* che è regolato da sè. I pescatori accorsero volenterosi aiutando la Società e saranno i primi a procurarsi dalla sotto prefettura di Varallo il diploma loro spettante.

E ciò per dire che i pescatori veri, tanto più ora che l'industria ha preso un grande sviluppo, per il prezzo elevato del pesce, non rifuggono da questi controlli. Certo è un lavoro che non può addossarsi alla Prefettura di una provincia vasta, ma che può essere fatto dalle Sottoprefetture.

E questo diploma è utilissimo, indipendentemente dal suo provento fiscale, anche perchè chi pesca senza diploma è preso in contravvenzione, come anche perchè è ricercato dai veri pescatori i quali sono contenti di avere un attestato che li riconosca professionalmente.

Quindi per questa istituzione di diplomi di pesca io lodo l'Ufficio centrale.

E veniamo alle Stazioni di piscicoltura. Diceva l'oratore che mi ha preceduto: come si può provvedere con due stazioni sole, una di Brescia ed una di Roma? Le due stazioni di Brescia e di Roma possono bastare alla condizione che ad esse sieno forniti tutti i mezzi

necessari, sia finanziari che di locali e di personale.

Per i ripopolamenti, che costituiscono una delle più importanti funzioni delle Stazioni, queste devono poter provvedere ad una grande quantità di uova da fornire agli incubatori sia pubblici, ossia governativi, che a quelli privati o di società di pesca.

Per citare le sole regioni che io conosco e cioè la Valsesia e quella delle Valli appartenenti alla provincia di Torino, posso assicurare che la stazione di Brescia ha sempre provveduto a queste forniture nel limite del possibile pure lottando con molte difficoltà e strettezze di ogni natura.

A proposito di ripopolamenti, lodo la provvida disposizione dell'articolo 3 per la quale il Governo interviene nella metà della spesa che per essi sostengono le società ed i privati.

Altre funzioni potranno meglio compiere le Stazioni quando esse sieno provvedute a dovere e largamente.

Dunque purchè non manchino i mezzi, queste due Stazioni possono essere sufficienti, tanto più che a capo di esse vi sono due funzionari di valore e che non chiedono che di essere messe in grado di esplicare meglio la loro attività e di dare al servizio delle Stazioni tutto quello sviluppo che sono chiamate ad avere.

Quanto alla sorveglianza, questa è una delle gravissime questioni. Dice l'oratore che mi ha preceduto, cosa volete che facciano 50 guardie? Noi della sezione pesca del Comitato nazionale scientifico tecnico avevamo proposta l'istituzione di un Corpo di guardia-pesca come quello delle guardie forestali, ma però siccome non si può pretendere l'impossibile perchè non si può chiedere che fino a un certo punto, allora si era proposto da noi che il Governo intervenisse con la metà della spesa per tutte le guardie di sorveglianza istituite da Enti e da Società private; e quando fosse votato questo concorso di metà della spesa, si vedrebbe indubbiamente rifiorire la sorveglianza su vasta scala, perchè, non parliamo della Società Lombarda, ma anche di Società di pesca minori e delle varie regioni, esse non chiedono altro che di essere sovvenute, inquantochè oggi il mantenimento di una guardia della pesca è costoso, ma con il concorso della metà della spesa la cosa sarà più facile: e come il Governo interviene per suo

conto con la istituzione di 50 guardie, anche queste qualche cosa potranno fare, come primo esperimento.

Certamente il Governo ha presentato delle proposte finanziarie che sono lodevoli; però bisogna che esse siano integrate e l'Ufficio centrale si accorderà ancora, perchè credo ci sia un punto sul quale si è in discussione, e perciò a questo riguardo faccio appello vivissimo al Ministro del tesoro.

MICHELI, *ministro di agricoltura*. Che non c'è.

RIZZETTI... Il ministro di agricoltura sono certo che darebbe quello che occorre; ma insista presso il Consiglio dei ministri perchè il denaro che s'impiega per la pesca non è denaro speso a fondo perduto, non è denaro dato per spese di lusso: si è speso per gli scavi, ed io m'inchino perchè l'Italia possiede nel sottosuolo tesori inestimabili: ma quando si chiedono alcuni milioni all'anno (non so veramente quale sia la somma che la Commissione chiederà e non credo sia molto diversa da quella che propone il Ministero) io son d'avviso che questa spesa sia molto fruttifera e che sia danaro impiegato al cento per uno. E quando ci sia questo impulso finanziario la questione si risolverà, perchè c'è la buona volontà, c'è la pratica e la teoria; quindi faccio appello al ministro perchè possa ottenere quanto propone l'Ufficio Centrale.

Ed ora io non ho che a fare il voto ardente perchè questa legge produca i benefici effetti che è chiamata a produrre, e ciò tanto per l'incremento ed il valore che apporterà all'economia nazionale, come altresì e soprattutto per togliere l'Italia dalla coda delle grandi Nazioni per quanto riguarda la pesca, come purtroppo è rimasta finora. (*Applausi vivissimi*).

ROLANDI RICCI, *dell'Ufficio centrale*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROLANDI RICCI, *dell'Ufficio centrale*. Chiedo al Senato di volere ascoltare brevi chiarimenti dei dubbi, che sono stati sollevati dai colleghi che hanno parlato sulla legge della pesca, in ordine a quelli che sono i contatti che questa legge ha col diritto pubblico amministrativo, col diritto sociale e col diritto civile e penale.

Una legge come quella della pesca, la quale

è intervenuta a regolare dei diritti non ben finora definiti, non sicuramente finora accertati, non poteva non preoccuparsi principalmente di limitare il rapporto del diritto privato in confronto di quello che è diritto pubblico.

Il Senato non ha certamente dimenticato i lunghi dibattiti svolti in questa Aula intorno alla discriminazione ed alla definizione dei limiti consentibili al diritto privato in confronto di quelli ai quali deve essere esteso il diritto pubblico, ogni qual volta si tratta di proprietà delle acque.

Il vostro Ufficio centrale ha creduto di poter portare nel tema specifico dei diritti di pesca quegli stessi criteri giuridici direttivi che erano stati adottati dal Senato allorquando si trattò di delimitare il diritto privato in rapporto alla proprietà statale delle acque pubbliche: questo voto del Senato fu accolto in un decreto-legge che intervenne a regolare, e tuttora regola, il diritto sulle acque pubbliche in quanto l'altro ramo del Parlamento non ebbe ancora agio o tempo o modo di convertire quel decreto-legge in legge definitiva dello Stato.

Di fronte, onorevole Golgi, ai diritti che avevano aspetto di diritti quesiti, sarebbe apparso forse eccessivamente rivoluzionario il dichiararne totalmente l'abolizione; ed allora si è pensato che si dovesse giungere a questo equo temperamento: i diritti, sia di pesca marittima (e la prego onorevole Golgi di badare alla distinzione) sia di pesca lacuale e fluviale, sono stati regolati con gli articoli 16 e 22 del progetto di legge redatto dalla Commissione. Per i diritti esclusivi di pesca nelle acque del Demanio pubblico marittimo e lagunare e nel mare territoriale si sono riconosciuti come aventi un quasi possesso di Stato (dico « quasi » perchè vedrà che non è un possesso definitivo), coloro i quali avessero delle concessioni che risalissero ad una data anteriore all'entrata in vigore della legge del 4 marzo 1877, le quali siano state effettivamente esercitate nel trentennio anteriore alla data della presente legge e ancora fossero state riconosciute come realmente esistenti con precedente atto della competente autorità amministrativa.

La stessa cosa si è stabilita per i diritti di pesca esclusivi nei laghi, fiumi, torrenti e ca-

nali. Ma si è però soggiunto che, entro un anno dalla data della pubblicazione della presente legge, tutti questi riconoscimenti siano sottoposti ad un giudizio amministrativo di revisione e vengano quindi ricontrollati quei titoli i quali possano per avventura avere una legittimità apparente e non sostanziale. Questo per rispetto a quel diritto privato a cui in questi limiti noi possiamo e dobbiamo rendere omaggio, a rispettar il quale ci richiamava l'onorevole Rizzetti, che noi abbiamo ascoltato con tanta deferenza in una materia trattata con grande interesse ed amore da parte sua.

Ed abbiamo creduto che una speciale magistratura dovesse venire investita, con unico grado, dell'esame dei giudizi e della risoluzione di tutte le contestazioni. E l'onorevole Golgi trova in fondo all'art. 16 proposto dalla Commissione un comma il quale dice così: « contro la pronunzia di revoca è soltanto ammesso reclamo in sede contenziosa avanti il Tribunale superiore delle acque istituito col decreto legge 19 ottobre 1919, n. 2161, e secondo le norme stabilite anche col R. decreto-legge 27 novembre 1919, n. 2235 ».

Per le contestazioni sopra i diritti di pesca lacuale o fluviale, è stata istituita questa stessa giurisdizione da altra analoga disposizione: ma si è soggiunto di più. Noi ci siamo resi conto che il mutare dei tempi potesse costituire un interesse pubblico prevalente logicamente e moralmente a qualunque interesse privato ed abbiamo scritto nell'art. 22, ultimo capoverso, un comma che facoltizza l'espropriazione per pubblica utilità dei diritti esclusivi di pesca lacuale e fluviale.

Non abbiamo parlato di quella lagunale o marittima perchè là, diritto di proprietà sopra l'acqua del mare o della laguna, non vi può essere; mentre sopra le acque lacuali o fluviali si può concepire un diritto derivante da una concessione che abbia specie, rapporti e caratteristiche molto affini al diritto di proprietà così come si può consentire e riconoscere sulle terre; ed abbiamo stabilito la facoltà della pubblica amministrazione di espropriare questi diritti tutte le volte che ricorre una convenienza per il migliore esercizio della pesca, appunto perchè ci siamo resi conto della necessità attuale urgente che la pesca concorra a sovvenire ai bisogni alimentari del nostro paese.

Questo nei riguardi del diritto privato; riguardo al diritto amministrativo, non abbiamo più bisogno di difendere la nostra proposta, dopo che l'onorevole Rizzetti ha chiesto egli stesso la soppressione di quelle Commissioni provinciali di cui noi avevamo proposto l'abolizione, in tanto in quanto pareva ai più competenti colleghi dell'Ufficio che esse non rispondessero alle funzioni per le quali erano state prima istituite.

Quanto alle cinquanta guardie delle quali ci proponiamo l'istituzione, noi ci auguriamo che esse trovino aiuto in quelle altre guardie private di cui ci ha parlato l'onorevole senatore Rizzetti; ma ci auguriamo soprattutto che trovino forza, pel raggiungimento del loro scopo, nella pubblica opinione, nella educazione di tutta la popolazione. Quando la popolazione si rifiuta di testimoniare a carico dei pescatori che pescano con la dinamite, anche in quei porti ove la frequenza di molte persone dovrebbe essere di per sé stessa intimidatrice e bastare ad incutere timore a coloro che propongono di violare le leggi, noi possiamo deplorare l'insufficiente educazione politica dei cittadini e lo scarso coraggio civile di essi, ma non sappiamo quali efficaci rimedi pratici, nei limiti ristrettissimi della spesa consentitaci dal tesoro, potremmo suggerire.

C'è nella legge una disposizione d'indole sociale, ed è quella che contiene la distinzione tra i pescatori di mestiere e i pescatori dilettanti. Non è stata una considerazione soltanto di utilità, di convenienza, tanto meno una semplice considerazione d'indole fiscale per aggravare la tassa sul pescatore dilettante, verso il quale noi non abbiamo quelle antipatie che aveva Alessandro Dumas quando scriveva che « dans la pêche à la ligne il y a à l'un des bouts quelquefois un poisson et à l'autre toujours un sot ».

Ma abbiamo pensato che una volta che i pescatori dovevano essere beneficiati dell'assicurazione e che quindi il pescatore doveva essere riguardato, come diceva opportunamente l'onorevole senatore Rizzetti, come un collaboratore di una industria vera e propria, di un'industria utile, di un'industria alimentare, bisognava che si avesse la classificazione di pescatori e non si poteva includervi colui che nei giorni di riposo o dopo le ore di lavoro se ne va a

pescare per mero divertimento. Costui doveva essere classificato come dilettante ed è logico che si rassegni a chiedere ed ottenere un permesso. Che difficoltà si trova a far chiedere al pescatore dilettante un permesso, dal momento che il cacciatore deve chiedere la licenza di caccia? Se non si trovano difficoltà perchè tutti coloro che amano la caccia vadano a chiedere una licenza e paghino una tassa, non ci dovrà essere una grande difficoltà che altrettanto si faccia dal pescatore dilettante; nè dovrà costui dolersi di pagare un piccolo diritto all'erario dello Stato, il quale io credo non potrà essere molto avvantaggiato da quell'oro che si spera di poter pescare nel Ticino. (*Si ride*).

C'è ancora da avvertire un rilievo che è stato fatto dagli onorevoli colleghi, ed è quello che riguarda il trattamento punitivo e preventivo che si è fatto ai contravventori alle norme della pesca. Siamo tutti d'accordo che non tutte le leggi sono sempre osservate in Italia ma siamo anche d'accordo che è difficile spesso farle osservare.

Il nostro collega Rizzetti ha detto molto esattamente che la migliore guarentigia per la osservanza della legge sarebbe il buon costume di coloro che la legge debbono osservare. È tutta un'opera educativa del pubblico costume che dovrà esplicarsi, e che con questo stesso disegno di legge si cerca di cominciare ad esplicare.

A questo proposito ho sentito chiedere il rincrudimento delle pene. Non sono mai le pene severe quelle che hanno impedito la delinquenza sotto nessuna delle sue forme peggiori. Il mezzo per impedire (diceva un vecchio maestro di diritto penale, il Carrara) per impedire più facilmente che l'uomo cada nel delitto, è quello di persuaderlo che egli difficilmente potrà ottenere l'impunità. Ecco perchè, pur nella ristrettezza dei mezzi che ci sono stati consentiti, noi abbiamo cercato di intensificare la prevenzione. So benissimo anch'io che sopra un milione e settecentomila ettari di superficie suscettibile di pesca, 50 guardie, le quali esercitino una specie di controllo e delle indagini specifiche, sono un po' poche; vedano i nostri colleghi se ci possono aiutare.

Noi abbiamo chiesto al Governo che porti da venti a cinquanta milioni questo stanziamento;

si uniscano a noi i nostri colleghi e vedano di ottenere che ci sia concesso qualche cosa di più; però fino a quando lo stanziamento rimane quale è, ossia di 20 milioni, è inutile che noi proponiamo 500 guardie invece di 50, mentre non ci sono fondi per pagarle.

Noi abbiamo cercato di suggerire quel poco che si poteva fare; sarà una parziale prevenzione quella che si eserciterà con queste cinquanta guardie. Il collega senatore Presbitero ha spiegato come queste guardie dovranno moltiplicare la loro attività ed esercitarla con una certa alacrità ed abilità, istituendo una specie di polizia peschereccia.

Ho sentito invocare dall'onorevole Golgi, come voto di cui egli si faceva eco, e che proveniva direttamente dai pescatori, che si dia fede agli agenti dell'ordine - così come fu detto - « come testimoni ». Ma quello è già disposto dal Codice di procedura penale comune! Quando gli agenti dell'ordine fanno un verbale, questo verbale fa piena fede, salvo la prova contraria. Quindi qui non c'è proprio da mutar niente nel Codice di procedura.

Si è anche detto di procedere col sistema della direttissima. Non si può certo riformare il Codice, in occasione di una legge sulla pesca: la direttissima è convertibile a volontà dell'imputato. Queste son garanzie che bisogna pur dare alla difesa.

Si è detto che s'intensifichi anche il sistema dell'interessamento degli agenti, e che questo sarà un mezzo efficace... Lo sarà fino ad un certo punto, perchè io ricordo che nelle gride Manzoniane l'interessamento a tutti coloro che avessero fatto la denuncia era illimitato, come i tratti di corda a beneplacito di Sua Eccellenza; ma pare che quelle grida non avessero cavato ragno dal buco.

È questione vecchia e molto dibattuta; tutti gli studiosi di diritto penale hanno riconosciuto poco efficace il mezzo dell'interessamento degli agenti.

Si è detto di invitare la magistratura ad essere più rigorosa. Io, che abbandono dopo quarant'anni di esercizio la mia professione di avvocato, io devo rendere - e lo faccio volentieri, e ne colgo proprio a volo l'occasione - un grande omaggio alla nostra magistratura, che ha sempre portato nell'applicazione delle leggi la migliore obbiettività e la mag-

giore serenità, ciò che dà garanzia di giustizia al buon cittadino.

Questa magistratura che continua ad esercitare la sua nobile missione fra mezzo ad aspre difficoltà con un eroismo che non tutti riconosciamo abbastanza, non ha certo bisogno di essere incitata per compiere il suo dovere.

Del resto, ora che cosa vorreste che facesse il ministro guardasigilli? Ma qual'è quel guardasigilli che oserebbe dire ai magistrato: « condannate »? Il guardasigilli potrà dire ai procuratori del Re: « Esercitate con la maggiore vigilanza la vostra funzione di pubblici accusatori ». Quelli risponderanno praticamente: « Tutte le volte che verrà portato a noi l'elemento investigativo da parte della polizia, noi istruiremo il processo e noi lo faremo sollecitamente giudicare ».

Io credo che qualche volta il desiderio del meglio sia alquanto nemico del bene.

Io vi propongo, onorevoli colleghi, di mantenere la legge nei termini in cui l'ha redatta l'Ufficio nostro col più grande amore e col desiderio di raggiungere quell'equilibrio giuridico opportuno in una legge che migliorando il presente guardasse alle finalità del domani.

Spero che il ministro vorrà consentire alle innovazioni contenute in questo progetto dell'Ufficio centrale, eccettochè, purtroppo, sulla spesa di cui all'articolo 43.

GOLGI. Ma si tratta di cosa trascurabile!

ROLANDI RICCI. No, c'è una diversità notevole... Ai tempi che corrono forse non potrebbe essere considerata una cifra notevole quella di trenta milioni; ma pare che dal punto di vista dell'onorevole ministro trenta milioni siano qualche cosa.

Prego quindi il Senato di voler approvare la legge, con quelle modificazioni che la saggezza dei senatori potrà suggerire durante la discussione dei singoli articoli.

MICHELI, *ministro di agricoltura*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICHELI, *ministro di agricoltura*. Io debbo prima di tutto esprimere il mio grato animo all'Ufficio Centrale e ai senatori Golgi, Lagasi e Rizzetti, che portando il contributo delle loro osservazioni al testo della legge in discussione, hanno voluto farle precedere da parole per me tanto cortesi. Io ho fatto il mio dovere di mi-

nistro di agricoltura, da tempo preoccupato di ottenere la nuova legge sulla pesca da ogni parte invocata. E dirò brevissimamente, giacchè ben poco rimane, dopo le esaurienti dichiarazioni degli onorevoli relatori Presbitero e Grassi, e del senatore Rolandi Ricci, da rispondere alle osservazioni fatte.

Il senatore Golgi ha portato qui le richieste che egli ha volentersamente raccolte dai pescatori della sua zona; io di questo lo ringrazio in particolar modo, giacchè egli ha così completato quel concorso che altre associazioni di pescatori, e il congresso dei pescatori di Napoli e di Palermo hanno recentemente portato alla nostra legge, la quale scaturisce così non solo da studi antichi e recenti, dall'opera di valentuomini come quelli che il Senato ha prescelto nell'Ufficio centrale, ma anche dalle classi stesse più interessate, i desiderati delle quali io prima, e la Commissione poi, ci siamo studiati di tener sempre nel maggior conto possibile.

La prima parte degli appunti del senatore Golgi si riferisce alla magistratura, e ad essi ha risposto il senatore Rolandi Ricci. Aggiungo solo che il ministro guardasigilli mi ha autorizzato a dichiarare che quando il nuovo progetto sarà diventato legge, egli non mancherà con una circolare di richiamare l'attenzione della magistratura sopra la nuova speciale importanza che la pesca viene ad assumere in virtù delle disposizioni di essa.

Quanto alle pene non potrei consentire ad un maggiore inasprimento. La Commissione ha già reso più gravi quelle da me proposte in aumento delle ora vigenti. Mi sembrano sieno più che sufficienti; basterà curarne una efficace applicazione.

Così, per la intensificazione della sorveglianza, si provvede precipuamente colla costituzione del corpo speciale di agenti, ora necessariamente limitata per ragioni di bilancio, ed anche di esperimento.

Non sarà inopportuno vedere i nuovi agenti in funzione e, quando la necessità ne sarà dimostrata, posso assicurare sin d'ora che il ministro di agricoltura sarà il primo a presentare i provvedimenti necessari per aumentarne il numero.

Non mi sembra poi il caso di passare tutto in una volta da uno stadio di insorveglianza

completa a quello di una sorveglianza eccessiva: lo faremo gradatamente.

E giova aggiungere come queste previdenze sieno state prestabilite dalla Commissione non solo tenendo conto dei criteri espressi dal senatore Rizzetti, in quanto si possa e si debba trar profitto anche dall'opera delle guardie private, e quindi integrate colle disposizioni del penultimo capoverso dell'art. 32 che affida la sorveglianza sulla pesca e sulla vendita dei prodotti di essa anche ai Reali carabinieri, alle Regie guardie, alle guardie di finanza. Avremo così una legge in base alla quale domani gli ispettori nostri, o qualsiasi cittadino potranno rivolgersi a detti agenti ed invocarne il diretto intervento.

Si è fatto in questo modo un gran passo avanti, e coll'opera del Comitato interministeriale se ne potrà fare un altro ottenendo un concorso maggiore dai corpi dipendenti dagli altri dicasteri: dico maggiore ricordando il contributo larghissimo datomi sempre dal Ministero della marina cui debbo l'attuale squadriglia di pesca diretta dal comandante Mancini. Allora potrà essere più agevolmente accontentato il senatore Golgi per quanto riguarda le guardie di finanza.

Vedono gli onorevoli senatori che sulla strada buona ci siamo messi con l'intendimento di percorrerla rapidamente.

Quanto ai premi speciali che qualcuno ha richiesto per spingere gli agenti a fare contravvenzioni, non sembra il caso di dover aggiungere altro a quanto stabilisce l'ultimo comma dell'art. 32, che devolve agli agenti la metà dell'importo della pena pecuniaria. Il sentimento del dovere non deve aver bisogno di soverchi allettamenti. (*Bene*).

Il senatore Golgi si è dilungato intorno ad una particolare questione relativa ai diritti di pesca e di estrazione delle pagliette d'oro (concessione quest'ultima prevalentemente mineraria) affidati pel Ticino ad una società francese. Assicuro l'onorevole senatore che nella revisione dei diritti tutti di pesca che il Ministero d'agricoltura dovrà fare a norma dell'ultimo capoverso dell'art. 22, saranno tenuti nel debito conto, per gli eventuali provvedimenti, i bisogni di quelle popolazioni rivierasche, le quali si comprende come non possano agevolmente tol-

lerare di vedersi escluse dal diritto di pesca dei loro fiumi.

E veniamo alle Commissioni provinciali. Io le avevo nel mio progetto mantenute, ma di fronte alle risultanze di un'inchiesta da me ordinata dalla quale risultò che quasi nessuna di esse funzionava non ebbi difficoltà di accogliere la proposta di soppressione avanzata dall'Ufficio centrale.

Prego il senatore Lagasi di non insistere; più fondata trovo l'affermazione dello stesso circa la consuetudine di pesca di quelle terre montane, alle quali io e il senatore Lagasi apparteniamo; parmi però che dalla chiara dizione dell'articolo 20 non risulti quanto egli teme e dubita: se male non mi appongo parmi che la maggior parte dei nostri conterrazzani non sarà colpita perchè noi non abbiamo dei pescatori veri e propri, ma solo dei cittadini che esercitano qualche giorno la pesca a loro profitto ed in modo tale che ad essi non si può applicare l'articolo 20 ove dice: « che chiunque esercita allo scopo di vendere il prodotto o di cederlo ad altri ». Questo lucro o commercio in questi improvvisati e saltuari pescatori di cui si occupa il senatore Lagasi non esiste...

ROLANDI RICCI (*interrompendo*). Quelli che vanno a pescare per diletto pagano 20 lire.

MICHELI, *ministro di agricoltura*. Duolmi di non essere d'accordo in una questione di ermeneutica con chi è principe di essa; spero però che in sede di articoli domani si trovi il modo di eliminare il dissenso.

Per quanto si riferisce alle stazioni di piscicoltura che sono due soltanto e che paiono giustamente poche al senatore Lagasi, si potrà supplire con la istituzione di nuove sezioni; il Ministero d'agricoltura potrà provvederci inoltre coll'articolo 5 che porta stanziamento per la fondazione ed il funzionamento di stabilimenti consorziali di piscicoltura; essi potranno sorgere preferibilmente accanto alle cattedre ambulanti di agricoltura, con preferenza per quelle di alpicoltura e selvicoltura, che il Ministero di agricoltura cerca di fondare dovunque trova l'appoggio di altri enti.

Così anche le altre osservazioni fatte dall'onor. Lagasi per la larghezza delle reti e per i periodi nei quali è vietata la pesca, ritengo che se in sede di articoli il senatore Lagasi farà qualche emendamento, cercheremo di accettarlo.

La parte di maggior dettaglio potrà essere rimandata al regolamento.

Le parole che ha aggiunto il senatore Rizzetti non hanno bisogno di una risposta da parte mia, ma solo di una calorosa adesione per il concorso validissimo che egli ha portato al nostro progetto.

Sono lieto di avere assolto l'impegno che avevo assunto verso il Senato nei primi giorni di luglio rispondendo ad una interpellanza del senatore Arlotta, quando ebbi l'onore di parlare per la prima volta in questo illustre Consesso.

E debbo dichiararmi particolarmente fortunato di avere ottenuto sopra questo disegno di legge l'autorevole consenso del Senato, attraverso l'opera dell'Ufficio centrale e dei due illustri e valorosi relatori: Ammiraglio Presbitero e professor Grassi, che con lungo studio e grande amore hanno saputo valorizzare la modesta opera nostra con una dotta relazione, la quale spiega le ragioni delle modificazioni introdotte.

Ora di fronte a tutto questo sapiente lavoro di integrazione e completamento delle proposte ministeriali ho creduto doveroso accettare le modificazioni proposte e per economia della discussione consento che domani la discussione degli articoli si faccia sopra il testo dell'Ufficio centrale.

GRASSI e PRESBITERO. Grazie.

MICHELI, *ministro di agricoltura*. Bisognerà però che in qualche punto i signori relatori recedano dalle loro proposte.

Il Senato riconoscerà che il mio vivo desiderio di far rapidamente approvare la legge mi ha consigliato ad accogliere la maggior parte delle modificazioni presentate: vorrei che l'altro ramo del Parlamento potesse esso pure prima della fine dell'anno discutere ed approvare la legge (*Bene*).

L'unico punto sul quale dovrò nella discussione mostrarmi dissenziente coll'Ufficio centrale sarà per quanto riguarda i provvedimenti finanziari, che non dipendono da me.

Il senatore Rizzetti ha osservato che non si tratta di somme cospicue; mi dispiace non potere consentire in questa opinione; il fondo stabilito per lo stanziamento straordinario da me fissato in cinque milioni per quattro esercizi, è stato portato a cinque milioni per dieci esercizi, con un aumento da venti milioni a cin-

quanta milioni; si tratta di trenta milioni in più ai quali io non ho l'autorizzazione di consentire.

Ho insistito più e più volte presso il Tesoro, ho interessato anche personalmente, insieme al presidente della Commissione, senatore Torrigiani, il presidente del Consiglio, ed egli ha dichiarato che non poteva, date le difficili condizioni attuali del bilancio, concedere questo aumento.

Io non posso aggiungere altro!

Comprendo io pure come sarebbero necessari o almeno opportuni maggiori stanziamenti; però non dobbiamo prescindere dalle condizioni attuali delle cose. Oggi noi abbiamo un modestissimo stanziamento di poche decine di migliaia di lire colle quali da anni e anni il servizio della pesca va innanzi. Con questi provvedimenti ho ottenuto uno stanziamento annuo di oltre un milione, e venti milioni di stanziamento straordinario.

Non è tutto quello che occorre, ma è qualche cosa; accontentiamocene, ricordando che se vogliamo cominciare a fare, come diceva il senatore Rizzetti, dobbiamo saper adoperar sapientemente quel poco che è a nostra disposizione; non pretendiamo di più, perchè anche in questo (ripeto la frase dell'onorevole senatore Rolandi Ricci) senza dubbio l'ottimo è nemico del bene. (*Approvazioni vivissime*).

PRESIDENTE. La discussione generale è chiusa. La discussione degli articoli è rinviata a domani.

Presentazione di relazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Dorigo a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

DORIGO. A nome dell'Ufficio centrale, ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge: « Costituzione dell'ente autonomo forze idrauliche Adige e Garda ».

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole senatore Dorigo della presentazione di questa relazione che sarà stampata e posta all'ordine del giorno.

Sull'ordine del giorno.

TANARI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TANARI. Ho domandato la parola per chiedere all'onorevole Presidente se si potesse

fare una piccola inversione all'ordine del giorno, portando più avanti la discussione della conversione in legge del decreto luogotenenziale 4 giugno 1918 per le cooperative agricole.

Ho chiesto questa sollecitazione perchè mi consta che dopo che ho chiesto di essere iscritto a parlare su questa legge a oggi, sono stati fatti contratti dannosissimi al patrimonio dei poveri...

MICHELI, *ministro di agricoltura*. Non ho difficoltà di accettare questa inversione, tanto più che spero non ci sia una lunga discussione, perchè c'è una relazione della Commissione che ha già discusso e deliberato in proposito.

PRESIDENTE. Poichè il ministro non ha difficoltà, si potrebbe mettere all'ordine del giorno questa conversione in legge subito dopo il progetto ora in discussione.

Non facendosi osservazioni in contrario sarà così stabilito.

Annuncio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Prego il senatore, segretario, Biscaretti di dar lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

BISCARETTI, *segretario*, legge:

Ai ministri delle finanze e dell'interno per sapere se non credano opportuno di avocare allo Stato, a forma di privativa, la fabbricazione e la vendita delle polveri piriche e delle altre materie esplodenti.

Salvia e Berti.

Al ministro degli esteri per sapere:

1° qual'è l'attuale situazione in Anatolia, in dipendenza degli ultimi avvenimenti;

2° quali sono gli intendimenti del Governo circa l'attuazione del nostro programma economico nella zona d'influenza devoluta all'Italia;

3° quali studi e quali provvedimenti sono stati iniziati dal Governo allo scopo predetto, e quali finora sono stati i pratici risultati dell'azione politica e dell'attività italiana nella regione assegnata al controllo italiano.

Ginori Conti

Interrogazione con risposta scritta.

Al ministro delle finanze per sapere a che punto siano gli studi preparatori del regolamento per l'applicazione della legge sulla conversione in nominativi dei titoli al portatore, la cui emanazione è urgentemente richiesta, da vitali interessi dell'economia nazionale.

Rebaudengo.

PRESIDENTE. Leggo l'ordine del giorno per domani alle ore 15:

I. Interrogazioni.

II. Relazioni della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori (*Documenti* N. LXXIX) [*Crespi*] - (LXXX) [*Da Como*] - (LXXXI) [*Di Sant'Onofrio*] - (LXXXII) [*Fradetto*] - (LXXXIII) [*Rara*] - (LXXXIV) [*Sonnino Sidney*].

III. Seguito della discussione del seguente disegno di legge:

Provvedimenti in favore della pesca e dei pescatori (N. 129);

IV. Discussione dei seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 4 agosto 1918, n. 1218, relativo a provvedimenti a favore delle cooperative agricole (N. 100);

Conversione in legge del decreto-legge 15 agosto 1919, n. 1514, che stabilisce norme circa il contratto di affitto di fabbricati urbani e parti di essi serventi ad uso di bottega, negozi, magazzini, uffici amministrativi e studi commerciali e professionali (N. 119);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 18 aprile 1920, n. 477, contenente nuove disposizioni per gli affitti e le pigioni delle case di abitazione e degli edifici urbani ad uso di bottega, negozio, magazzino, studio, ufficio e simili (N. 126);

Per la pubblicità della gestione dei giornali e di altri periodici (N. 165);

Fondo per provvedimenti contro la tubercolosi di guerra (N. 162);

Conversione in legge del Regio decreto-legge luogotenenziale 23 maggio 1918, n. 708, che autorizza il ministro degli affari esteri ad acquistare il fabbricato attualmente adibito a sede del Commissariato dell'emigrazione (Numero 102);

Conversione in legge del Decreto luogotenenziale 17 ottobre 1918, n. 1774, concernente gli onorari e gli altri diritti dei procuratori legali (N. 11);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 28 dicembre 1919, n. 2560, che apporta modificazioni all'ordinamento dello stato civile relativamente ai registri di cittadinanza (Numero 59);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 26 febbraio 1920, n. 215, contenente disposizioni relative ai titoli al portatore che siano andati dispersi in seguito all'invasione nemica (N. 78);

Estensione agli invalidi ed agli orfani della guerra italo-turca e libica dei provvedimenti legislativi a favore degli invalidi e degli orfani della recente guerra europea (N. 84);

Conversione in legge del Regio decreto 2 ottobre 1919, n. 1910, relativo al pareggio dei bilanci delle istituzioni pubbliche di beneficenza (N. 86);

Conversione in legge del Regio decreto 8 gennaio 1920, n. 57, relativo alla proroga del decreto luogotenenziale 18 maggio 1919, n. 796, sul finanziamento dei manicomi gestiti da privati (N. 97);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 novembre 1919, n. 2304, con cui si istituisce, per le nuove provincie, una nuova provvisoria Sezione (VI Sezione) del Consiglio di Stato (N. 114);

Conversione in legge del Regio decreto 6 maggio 1915, n. 590, recante provvedimenti relativi al Sindacato obbligatorio per gli infortuni degli operai nelle zolfare della Sicilia (N. 118);

Norme per lo svincolo di depositi per indennità di espropriazione nelle terre liberate (N. 133).

V. Seguito della discussione del seguente disegno di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 20 luglio 1919, n. 1328, che stabilisce norme per la ricostituzione degli atti e repertori notarili nei territori già occupati dal nemico o danneggiati per le operazioni di guerra nonchè per la validità degli atti e testamenti ricevuti durante l'occupazione medesima da persone diverse dai notari (N. 32).

La seduta è sciolta (ore 19).

Licenziato per la stampa il 18 dicembre 1920 (ore 21).

AVV. EDOARDO GALLINA

Direttore dell'Ufficio dei Resoconti delle sedute pubbliche.